

PEGASUS

Berliner Beiträge  
zum Nachleben der Antike  
Heft 11 · 2009

Census of Antique Works of Art  
and Architecture Known in the Renaissance  
Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften  
Humboldt-Universität zu Berlin

[www.census.de](http://www.census.de)

Census of Antique Works of Art  
and Architecture Known in the Renaissance  
Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften  
Humboldt-Universität zu Berlin

Herausgeber: Horst Bredekamp, Arnold Nesselrath

Redaktion: Vera Goldschmidt, Barbara Lück, Birte Rubach, Timo Strauch

Institut für Kunst- und Bildgeschichte  
Unter den Linden 6  
10099 Berlin

© 2009 Census of Antique Works of Art  
and Architecture Known in the Renaissance

Satz: Susanne Werner (Lukas Verlag)  
Druck: Elbe Druckerei Wittenberg

ISBN: 978-3-86732-074-0

ISSN: 1436-3461

»FARÒ CON LA COPIA«.

UNA RACCOLTA INEDITA DI DISEGNI D'ARCHITETTURA NELLA  
BIBLIOTHÈQUE CARRÉ D'ART DI NÎMES

ELEONORA PISTIS

Il Ms 106, conservato presso la Bibliothèque Carré d'Art di Nîmes, contiene al suo interno, insieme ad altri documenti, una raccolta inedita di disegni di architettura formata da 61 fogli sciolti.<sup>1</sup>

Lo stato di deterioramento del materiale, l'assenza di una foliazione e le lacune nella numerazione quando presente, tuttavia, inducono ad ipotizzare che solo una parte del nucleo originale della raccolta sia giunta sino a noi. La carta sulla quale sono stati eseguiti i disegni è di un tono brunastro, dovuto all'olio di lino, o di sasso, con il quale è stata trattata. I fogli si presentano, quasi senza eccezioni, con bordi consunti e, in alcuni casi, perforati dall'acidità dell'inchiostro. La carta oleata, infatti, è caratterizzata da un'estrema fragilità. Sembra che per un periodo i fogli, di due diverse misure (480×360 mm; 430×310 mm), siano stati conservati nella cartellina di cuoio di modeste dimensioni, che si trova sempre all'interno del Ms 106. I fogli rimasti integri si presentano, senza eccezioni, con importanti lacerazioni sulla linea di mezzeria.

Nei disegni a inchiostro, il tratto delle linee principali appare meccanico, mentre nella restituzione dei particolari figurativi, come ad esempio bassorilievi, statue o alcuni capitelli, il disegno risulta più organico e vitale.

Siamo di fronte a lucidi – detti anche calchi – e, in alcuni casi, ad un misto fra lucido e copia. L'uso di carta oleata, infatti, consente di ricalcare fedelmente l'immagine sottostante, almeno nei suoi tratti essenziali.<sup>2</sup>

L'originalità di questa raccolta, che riproduce opere di altri autori, dunque, non risiede nella qualità dei disegni in sé, ma nella selezione degli oggetti copiati e nel loro accorpamento. Essa riproduce alcuni dei famosi disegni del celebre Codice Barberini di Giuliano da Sangallo; numerose raffigurazioni dei volumi torinesi delle »Antichità« di Pirro Ligorio, ma anche del meno noto volume ligoriano oggi conservato a Parigi; due disegni provenienti dalla Biblioteca del Collegio Romano; una pianta delle Terme di Caracalla; una versione inedita del tempio di Venere e Roma; tre fogli con architetture derivate da antiche monete; due disegni di progetto per Sant'Andrea al Quirinale, fino ad oggi sconosciuti; un progetto per i Jardins de la Fontaine de Nîmes.

Un materiale ricco, sfaccettato e talvolta di difficile interpretazione, che rende questa raccolta degna di nota e rappresenta una documentazione preziosa per ampliare le attuali conoscenze sull'impiego dei lucidi, noto principalmente grazie agli studi di Arnold Nesselrath.<sup>3</sup>

La raccolta di disegni che prendiamo in esame, fa parte del fondo originario delle carte di Jean-François Séguier (1703–84),<sup>4</sup> che attraverso due donazioni, risalenti al 1778 e al 1780, lascia il suo gabinetto di libri, manoscritti, antichità e collezioni di storia naturale alla Académie de Nîmes. Una parte consistente di questo lascito è il nucleo su cui in seguito si è costituita la biblioteca municipale della città, dove attualmente è conservata la nostra raccolta.

Séguier, nato a Nîmes nel 1703, abbandona la propria città natale nel 1732, per accompagnare, in veste di segretario e allievo, il celebre erudito Scipione Maffei (1675–1755) durante un viaggio attraverso l'Europa, durato quattro anni.

La collaborazione, nata come temporanea, continua anche dopo il ritorno nel 1736 nella città di Verona, dove i due studiosi vivranno insieme fino al 1755.<sup>5</sup> Durante più di venti anni di strettissima collaborazione, gli interessi dei due eruditi, soprattutto nell'ambito dell'antiquaria e dello studio dell'architettura, si intrecciano continuamente, rendendo impossibile talvolta l'identificazione dell'appartenenza o della paternità di alcuni materiali, come nel caso della raccolta del Ms 106.<sup>6</sup> È dato sapere soltanto che Séguier ritorna in patria, portando con sé i propri documenti e diverse carte appartenute a Maffei, alla morte di quest'ultimo, nel 1755. Data, che sembra lecito assumere come termine post quem per l'arrivo della raccolta nella città di Nîmes.

L'analisi calligrafica delle annotazioni presenti a margine dei disegni – per la maggior parte in lingua francese e appartenenti a più mani – esclude comunque la possibilità che Maffei o Séguier abbiano eseguito personalmente tali copie. Trattandosi di calchi più o meno fedeli, non è stato possibile per il momento giungere all'identificazione degli autori dei disegni. Allo stato attuale della ricerca, inoltre, la consistenza indubbiamente lacunosa e l'eterogeneità dei soggetti e degli autori selezionati, come vedremo, lasciano ancora aperte le ipotesi sulla ragione di una tale raccolta.

Un uso comune dei lucidi, come ha già evidenziato Nesselrath nei suoi contributi sull'opera di Francesco di Giorgio Martini, è quello legato alla produzione di stampe, un materiale, dunque, di scarso valore, spesso distrutto durante il processo di lavorazione.<sup>7</sup>

Una lettera di Scipione Maffei, tuttavia, solleva almeno un'altra ipotesi plausibile. Dovendo analizzare un antico papiro conservato a Ginevra, in mancanza dell'originale Maffei scrive:

»farò con la copia, la qual si fa in tal forma: si bagna d'olio di sasso carta sottile, rendendosi con ciò trasparente ed atta a ritener l'inchiostro. Posta sopra il Papiro, persona non inesperta del disegno dee andarvi sopra con la penna, e rappresentarne tutt'i tratti, come appunto sta nell'originale. Questo è favore, che si concede in tutte le Biblioteche Regie«. <sup>8</sup>

Non è da escludere, dunque, che il materiale sia scampato alla distruzione in quanto commissionato, o acquistato, per motivi di studio.

Nonostante la povertà, legata al tipo di supporto cartaceo, la riproduzione dei soggetti contenuti nella nostra raccolta, deve aver reso questi documenti di assoluto interesse per un collezionista, studioso dell'antico e intendente d'architettura. Ad aggiungere valore a questo materiale, inoltre, è la regale provenienza di almeno una parte dei disegni.

Dei sessantuno fogli della raccolta, quelli legati all'opera di Pirro Ligorio sono trentasei, trentuno di questi sono calchi delle copie seicentesche fatte eseguire per la regina Cristina di Svezia – oggi tra i codici ottoboniani presso la Biblioteca Apostolica Vaticana – delle »Antichità« di Ligorio conservate a Torino fin dal 1615.<sup>9</sup> I volumi torinesi, ben noti anche all'epoca, sono descritti dallo stesso Maffei che, nel 1711, in occasione della redazione della »Relazione della Libreria di Torino«, non aveva mancato di tesserne l'elogio:

»Non bisogna che io vi lasci, senza dirvi qualche cosa del famoso Manoscritto di Pirro Ligorio, ch'è l'unico in questa libreria, che sia stato nominato da coloro, che scrissero il viaggio d'Italia, e del quale tante cose si raccontano. Sono intorno a 30 Tomi in foglio imperiale di carta turchina. [...] il principal beneficio, che da quest'opera si potrebbe ritrarre, è a mio credere, che adducendo egli spessissimo iscrizioni Latine, e Greche, e disegni di medaglie, e statue, e Tempj, e d'altre antichità, è quasi certo, che vi si troverà quantità di cose a' nostri giorni perdute«. <sup>10</sup>

Tuttora meno noti, invece, rimangono i disegni di Ligorio attualmente conservati a Parigi. Cinque tavole del Ms 106 contengono copie di questo materiale, che costituisce la fonte anche del codice Ursinianus.<sup>11</sup> Il codice parigino nel

Settecento è appartenuto al cardinale César d'Estrées (1628–1714), ambasciatore di Francia in Roma e noto collezionista.<sup>12</sup> Alla morte di quest'ultimo, nel 1714, l'opera viene donata all'Abbazia di Saint Germain-des-Près dalla quale, nel 1795–96, passa alla Biblioteca Nazionale di Parigi.<sup>13</sup> La presenza di due scritte all'interno dei nostri disegni, nelle quali il copista specifica »Roma P. Ligorio« (cat. 35v B) e »Ligorius a Rome« (cat. 31), fa propendere per l'ipotesi che al momento della redazione gli originali si trovassero a Roma.

L'interesse di Maffei nei confronti dell'opera di Ligorio, che negli anni ritorna più volte nella corrispondenza dell'erudito veronese, aiuta ad aggiungere un altro dato cronologico.<sup>14</sup> Nel 1747, in una lettera indirizzata a Ludovico Antonio Muratori, Maffei, non senza una certa insistenza, chiede:

»I Mss. di Ligorio da voi citati quali sono? chi gli ha veduti? dove si trovano? perché il Mondo non ha mai conosciuto altri scritti di Ligorio che i 35 tomi dell'Archivio di Stato di Torino, e la copia d'alcuni pochi di essi ch'era nella Libreria del Card. Ottoboni e ch'ora non so dove sieno«.<sup>15</sup>

Se crediamo a tale dichiarazione, dalle quale si deduce che l'erudito non sia a conoscenza dell'opera ligoriana all'epoca conservata a Saint Germain-des-Près, il 1747 diverrebbe il termine post quem per l'acquisizione della raccolta da parte di Maffei o Séguier più tardi.<sup>16</sup>

Un dato maggiormente significativo per la datazione della raccolta del Ms 106 è contenuto nelle annotazioni di uno dei copisti (mano B, cat. 31 B e cat. 36 F), il quale, oltre a citare »Roma Antica« di Famiano Nardini (1666), nomina la »Forma Urbis« di Giovanni Pietro Bellori del 1673. Data che possiamo assumere come termine post quem per la formazione della raccolta, elemento confermato dalla presenza dei disegni di progetto per Sant'Andrea, databili tra gli anni 1660–72. Il disegno di progetto per i Jardins de la Fontaine de Nîmes (cat. 61), databile con approssimazione attorno al 1745 non può essere assunto come prova valida. Il foglio, sebbene anch'esso oleato, infatti, potrebbe essere stato aggiunto alla raccolta in un momento successivo.<sup>17</sup> Allo stato attuale della ricerca, lo studio delle filigrane non si è mostrato risolutivo per la datazione e non ha portato ad ulteriori chiarimenti tali da confermare o escludere con certezza una responsabilità diretta di Maffei o Séguier nella commissione dei disegni.<sup>18</sup>

Prima di addentrarci in una descrizione più dettagliata, è necessario chiarire se il materiale riunito nella raccolta, caratterizzato da soggetti che spaziano dagli antichi acquedotti romani alla pianta di Sant'Andrea al Quirinale, sia

realmente riconducibile ad una matrice comune. In questo caso, le filigrane risultano un elemento probante. Esse, infatti, consentono di affermare che i diversi fogli fanno parte di un corpus unitario. Sebbene, come avremo modo di vedere, sia lecito affermare che alla redazione complessiva della raccolta abbiano partecipato più mani, le filigrane, che sono di due tipi, ricorrono indistintamente fra i diversi gruppi di provenienza della raccolta.<sup>19</sup> Dunque, oltre a conoscere uno dei possessori, Jean-François Séguier, apprendiamo dell'esistenza di un unico committente, che per ora rimane ignoto.

Un'analisi approfondita della raccolta consente di delineare il metodo adottato dagli esecutori del nostro oggetto di studio e di individuare eventuali campi d'interesse privilegiati nel selezionare il materiale da copiare.

L'identificazione degli originali dai quali sono state tratte le copie del Ms 106, ha consentito il riordino – almeno virtuale – dei fogli oggi conservati senza nessun ordine coerente.<sup>20</sup>

Come già sottolineato, il gruppo più consistente è quello che riproduce alcune delle copie ottoboniane dei volumi torinesi di Ligorio.<sup>21</sup> Questi disegni, all'interno della nostra raccolta, sono in parte contrassegnati da una numerazione preceduta dal termine »figura« (cat. 1–30), ordine che corrisponde alle illustrazioni presenti nei codici latini ottoboniani 3373 e 3374, copie dei volumi torinesi XIV e XV.<sup>22</sup>

Questa serie mira a raggruppare i disegni sugli antichi acquedotti. Si apre con la »figura 1a« (cat. 1), la riproduzione della prima illustrazione del volume torinese XIV sotto la lettera »P«, all'interno della definizione di »Piscina«: la pianta di un »Recettacolo d'Aqua« negli Horti Farnesiani sul colle Palatino.<sup>23</sup> Il disegnatore ha poi copiato in maniera sistematica tutte le illustrazioni appartenenti allo stesso volume. Assieme a »cisterne«, come quella »delle Sette Sale«, troviamo raffigurati i Trofei di Mario, i prospetti di Porta Maggiore, dell'Arco di Claudio, dell'Arco di Portogallo, fino ad arrivare al sepolcro Caio Publicio Bibulo, che nella nostra raccolta è contrassegnata come »figura 28« (cat. 16).<sup>24</sup>

All'interno della numerazione vi sono due lacune, mancano la »figura« 20 e 21, che avrebbero raffigurato il »recettacolo dell'Aqua Martia«.<sup>25</sup> La numerazione continua con la riproduzione delle immagini del volume torinese XV.<sup>26</sup> La »figura 29« (cat. 17), l'ara funerale di Q. Venerius, è la prima di queste. Questa serie numerata, che include anche la Porta Aurea di Ravenna, si chiude con la pianta del Fonte Lolliano, la »figura 35« (cat. 22). Tra queste copie, vi sono altri due disegni esclusi dalla numerazione »figura« derivanti dal volume torinese

1 *Pirro Ligorio: Trofei di Mario*,  
*AST, Cod. a.II.1.7.14, f. 10r*

2 *Copia da Ligorio (fig. 1), BAV*,  
*Roma, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 9r*

XIV: la pianta del Teatro di Helvia Ricina (cat. 23) e la pianta del »publico edificio posto sul colle Pincio« negli Horti Luculliani (cat. 24). Seguono una serie di domus (cat. 25–29),<sup>27</sup> provenienti dal Libro III, volume torinese V, da cui deriva anche la rappresentazione del porto antico di Civitavecchia (cat. 30).<sup>28</sup>



3 *Calco dal Codice  
ottoboniano (fig. 2), Nîmes,  
Carré d'Art Bibliothèque  
municipale, Ms 106, cat. 3*

Nel ricalcare con estrema precisione i codici ottoboniani, il nostro copista si avvale per le linee rette dell'ausilio di una riga; mentre i particolari architettonici e figurativi, che denotano una certa dimestichezza, sono restituiti a mano libera.

Le differenze riscontrabili da un confronto diretto tra i disegni originali di Ligorio e i nostri calchi sono dovute alla mediazione delle copie ottoboniane. Quest'ultime, infatti, per quanto fedeli, tendono molto spesso a rettificare le irregolarità dei disegni di Ligorio e differiscono nella restituzione di alcuni particolari. Si vedano, ad esempio, la distribuzione delle lettere nella scritta all'interno del disegno delle arcate dell'Aqua Virgo (cat. 7 C) e della pianta dell'arco di Druso (cat. 6 B), oppure la differente collocazione delle fessure a forma di lunetta nei Trofei di Mario (figg. 1-3, cat. 3).

4 *Pirro Ligorio:*  
*veduta e pianta del*  
*cosiddetto Tempio*  
*del Divo Romolo,*  
*BNF, Cod. ital.*  
*1129, c. 341*

Nelle copie ottoboniane, inoltre, sono spesso trascurate le iscrizioni e le annotazioni presenti nei disegni originali. Nei disegni di Nîmes, dunque, sono rari gli elementi che rimandano al testo che originariamente accompagna le illustrazioni. Solo nel caso della Porta Aurea di Ravenna (cat. 19 C), il copista aggiunge a grafite la pianta del secondo fornice, e aggiunge: »par ce qui est escrit on comprenne bien qu'il y a deux arcs j ay neanmoins adiouté en crayon ceste partie du plan cy dessus pour lever tout doute«.

5 Pirro Ligorio:  
*interno e pianta del*  
*»Tempio di Augusto«*  
*e del »Tempio di*  
*Roma Aeterna«,*  
*BNF, Cod. ital.*  
*1129, c. 343*

Più vissute e legate anche agli scritti di Ligorio risultano, invece, le tavole che restituiscono i disegni del volume parigino (cat. 31-36).<sup>29</sup> Ricche di annotazioni, in parte desunte dal testo di Ligorio (cat. 31-34), altre, in lingua francese, contenenti brevi notizie aggiuntive (cat. 35-36), queste tavole appaiono evidentemente elaborate da un autore differente. Elemento che sembra confermato anche dal confronto calligrafico. In un caso, all'interno del foglio che riproduce l'interno e la pianta del »Tempio di Augusto« e del »Tempio di Roma Aeterna«

*6 Copia da Ligorio  
(figg. 4-5), Nîmes,  
Carré d'Art Biblio-  
thèque municipale,  
Ms 106, cat. 36*

(fig. 6, cat. 36), il copista non disegna i particolari figurativi presenti in serie nell'originale (fig. 5), come il bugnato e le specchiature parietali, ma affida ad annotazioni, inserite fra le linee del disegno, il compito di registrare la continuazione di un elemento. Questo dato sembra così confermare l'ipotesi che le scritte siano contemporanee alla redazione del disegno. Nella parte destra del prospetto, corrispondente al »Tempio di Roma Aeterna«, il copista aggiunge il disegno della muratura, assente nell'originale a noi noto. Anche in questo caso, dunque, non è totalmente da escludere che, tra l'originale e il nostro calco, esista una copia intermedia. Un confronto con il codice Ursinianus (fig. 7), tuttavia,

7 *Copia da*  
*Ligorio*  
*(fig. 5), BAV,*  
*Roma, Cod.*  
*Vat. Lat.*  
*3439, f. 30r*

ha escluso la derivazione da queste note copie. Rimane sempre la possibilità di un intervento autonomo del copista. Basta, infatti, un breve sguardo alla rappresentazione del cosiddetto Tempio del Divo Romolo (fig. 6, cat. 36) o alla veduta del Palazzo degli Horti Sallustiani (cat. 34), per osservare l'analisi che il disegnatore anonimo compie sugli originali. Nel foglio troviamo segni, come la croce o l'asterisco, grazie ai quali si rimanda all'ingrandimento di singoli dettagli o a specifiche annotazioni.

Nei restanti fogli di questo gruppo (cat. 31, 32, 33) non vi è alcuna attenzione alla composizione generale delle tavole, l'obiettivo sembra quello di sfruttare

al massimo lo spazio offerto dal foglio. Come, ad esempio, nella tavola (cat. 32), che riunisce la metà sinistra della pianta del Tempio di Marte Ultore, la metà destra del Tempio di Venere Sallustiana, la pianta del Tempio di Tellure e il particolare dell'ordine architettonico di quest'ultimo.

A margine della tavola (cat. 31) che restituisce la pianta del Tempio di Venere e Cupido e la pianta del Tempio di Saturno con il profilo del suo ordine architettonico, troviamo aggiunti due disegni provenienti dalla Biblioteca del Collegio Romano. Ad informarci è la stessa annotazione del copista: »selon un dessin de la bibliotheque du Coll[egio] Ro[mano]«. Il primo disegno è un capitello alla michelangiolesca, che si ritrova al f. 174 di un album dell'architetto gesuita Orazio Grassi, originariamente conservato nella Biblioteca del Collegio Romano. Il disegno originale, anonimo e privo di annotazioni, è stato pubblicato da Richard Bösel che lo data approssimativamente al 1650.<sup>30</sup> Lo studioso, proponendo come autore l'intagliatore Gian Paolo Taurino (1580–1656), ipotizza che il disegno del capitello si riferisca ad un'opera di ebanisteria, ma lascia aperta anche la possibilità che esso rappresenti uno studio preliminare per gli ordini della chiesa di Sant'Ignazio.<sup>31</sup> Un confronto, tuttavia, fra il disegno e i capitelli effettivamente realizzati nella chiesa, non mostra una corrispondenza significativa, tranne l'appartenenza al genere molto diffuso a Roma di ionico alla michelangiolesca.

Il nostro disegnatore, annotando »capitello delle colo[n]ne di St Igna[zio] del Col[legio] Romano«, fornisce dunque un dato importante per avvalorare l'ipotesi che il disegno sia un progetto per la chiesa gesuita. Trattandosi di un copista, le cui fonti privilegiate sono sempre i disegni e le relative annotazioni, la possibilità di un'interpretazione erronea appare poco probabile, o quanto meno curiosa. L'informazione potrebbe derivare invece da un'annotazione oggi smarrita o, forse più probabilmente, da una diversa collocazione del foglio strettamente connessa ai progetti per Sant'Ignazio.<sup>32</sup>

Il secondo disegno proveniente anch'esso dalla Biblioteca del Collegio Romano, la copia della metà destra della pianta del Tempio di Giove Capitolino, allo stato attuale della ricerca non ha ancora trovato la propria fonte. Il disegnatore, però, ci dimostra di compiere un confronto con altri materiali. Nel nostro lucido è specificato, infatti, che »il faut suivre [celui?] du Nardini dans son livre du Rome«. Si tratta della pianta del medesimo tempio, contenuta all'interno di »Roma Antica« di Famiano Nardini (1666), ritenuta probabilmente più attendibile di quella raffigurata nel nostro disegno.<sup>33</sup>

8 *Giuliano da Sangallo: Sepolcro di Teodorico a Ravenna, BAV, Roma, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 38r*

Di altra natura rispetto ai gruppi precedentemente analizzati sono le copie tratte dal taccuino di Giuliano da Sangallo, il codice Barberiniano Latino 4424.<sup>34</sup> Nonostante, anche in questo caso, non sia stato possibile un confronto diretto con gli originali, i lucidi della raccolta di Nîmes appaiono calchi molto fedeli. Anche la calligrafia sangallesca, infatti, è attentamente riprodotta. A differenza dei disegni ligoriani, non sembra esservi traccia tangibile di copie intermedie. Quando negli originali il disegno di un monumento è isolato nel foglio, come

9 *Giuliano da Sangallo: Tempio della Sibilla a Tivoli, BAV, Roma, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 42r*

nel caso dell'Arco di Traiano ad Ancona (cat. 43) o della Porta monumentale di Fano (cat. 50), non sono aggiunti altri soggetti per riempire gli spazi.<sup>35</sup>

Per le tavole che presentano più elementi, invece, i soggetti sono selezionati attraverso un ordine che segue parametri tipologici. In una stessa tavola, ad esempio, sono riuniti capitelli compositi, provenienti da tre diversi fogli del codice (cat. 41), oppure il sepolcro di Vienne e i tre a Tivoli (cat. 39), o ancora sono associati edifici a pianta centrale come il Mausoleo di Teodorico a



10 *Calco da Giuliano da Sangallo, Nîmes, Carré d'Art Bibliothèque municipale, Ms 106, cat. 49*

Ravenna e il Tempio della Sibilla a Tivoli (figg. 8–10, cat. 49).<sup>36</sup> Tra i fogli di questo gruppo omogeneo, un disegno a grafite, raffigurante parte del Portico di Ottavia e del Tempio di Hercules Victor al Foro Boario, presenta alcune annotazioni non ricalcate, la cui calligrafia corrisponde a quella di alcune copie dei codici ottoboniani (cat. 47).

All'interno della raccolta, inoltre, vi sono due tavole con la pianta delle Terme di Caracalla, che mostrano due fasi successive di elaborazione. Sui fogli, attentamente studiati, infatti, sono state aggiunte numerose misurazioni e annotazioni. Entrambi i disegni, inoltre, presentano le medesime correzioni che fanno emergere una probabile attenzione filologica nei confronti del monumento, non riscontrabile nel resto della raccolta. Una di queste tavole è tratta dai disegni di Giuliano (cat. 52), dell'altra invece non si conosce l'originale (cat. 54). Quest'ultima, tuttavia, è molto simile alla pianta presente nel Libro Terzo di Sebastiano Serlio.<sup>37</sup> La xilografia e il nostro lucido potrebbero avere una fonte in comune, oppure, il disegno utilizzato dal nostro copista potrebbe essere un'elaborazione derivata da Serlio.

Analogo problema si pone per la raffigurazione del Tempio di Venere e Roma, detto anche »del Sole e della Luna« (cat. 55). La pianta è identica a quella presente nei »Quattro Libri« di Palladio.<sup>38</sup> L'unico elemento significativo, aggiunto alla pianta palladiana, è la presenza, nel portico, del piedistallo della statua, poi raffigurata in prospettiva nel lato opposto. Allo stato attuale, tuttavia, non si conosce l'originale da cui è stato tratto il nostro prospetto. Quest'ultimo, infatti, non ha nessun legame con quello pubblicato sempre all'interno dei »Quattro Libri«. La fonte potrebbe provenire da una ricostruzione alternativa di un disegnatore anonimo, che si sarebbe servito della pianta raffigurata nel trattato di Palladio. L'ipotesi suggestiva, che si tratti della medesima fonte di cui si sarebbe avvalso anche Palladio, è purtroppo poco plausibile.

Allo stato attuale, anche per i tre lucidi (cat. 56–58) con piccoli disegni di architetture antiche, in cui figurano principalmente ustrini, templi e archi trionfali, non si è giunti all'identificazione degli originali. I soggetti e le modeste dimensioni delle riproduzioni, tuttavia, inducono ad ipotizzare che essi provengano da disegni di medaglie o da una guida illustrata.<sup>39</sup>

Oltre ai materiali fin qui analizzati, appartenenti alla tradizione antiquaria rinascimentale, fatta eccezione per il capitello dell'album Grassi, la collezione contiene due disegni relativi alla chiesa di Sant'Andrea al Quirinale di Gian Lorenzo Bernini (1598–1680).<sup>40</sup> La scritta in uno dei due fogli: »desegno del pavimento il pinto delapis si fara di bigio la fascia marmo bianco« (cat. 59), dimostra che con ogni probabilità siamo di fronte a copie di disegni provenienti dallo studio di Bernini, contemporanei alla progettazione della chiesa. Il lucido, che riporta la scritta citata, rappresenta la metà sinistra, rispetto all'ingresso, del pavimento di Sant'Andrea con il profilo della muratura circostante. Tra i disegni noti che rappresentano il pavimento della chiesa, conosciamo solo il disegno attribuito a Mattia de' Rossi, conservato attualmente all'Archivio di Stato di Roma e databile 1670–71.<sup>41</sup> La soluzione geometrica del pavimento nei due disegni è simile, ma non identica. La nostra pianta differisce nell'anello centrale, unico e di maggiore ampiezza, soluzione che si ritrova nel progetto effettivamente realizzato. Le poche tracce del disegno della muratura circostante presenti nel nostro disegno, inoltre, indicano una diversa geometria dei piedistalli delle colonne. Un confronto fra i due disegni, però, ha mostrato che le misure sono identiche.<sup>42</sup> La fonte, da cui è tratta la copia di Nîmes, rimane dunque sconosciuta, ma essa è strettamente connessa ai disegni di progetto a noi noti.<sup>43</sup>

Anche del secondo lucido non si conosce l'originale (cat. 60). Questa copia, che riporta solo la metà destra della pianta dell'edificio, presenta elementi di più progetti. La soluzione di spazi sussidiari con lati absidati e cappelle con lati paralleli, così come la presenza di quattro colonne, lo colloca dopo l'elaborazione del progetto noto grazie al secondo chirografo papale. Il disegno originale di quest'ultimo, conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, è datato ottobre 1658, ma altrove è stato ampiamente dimostrato come esso risalga a un momento più tardo, compreso tra il 1659 e il 1660.<sup>44</sup> La copia di Nîmes, inoltre, ha altri elementi in comune con un disegno oggi conservato agli Uffizi (inv. U 3655 A), che rappresenta una fase più elaborata rispetto al secondo chirografo: la scala a chiocciola, l'apertura concava in corrispondenza dello spazio sussidiario a destra dell'altare maggiore e una simile scansione delle paraste all'interno delle cappelle e degli spazi sotto i coretti.<sup>45</sup> Anche questo disegno non può essere identificato come la fonte per il nostro copista, in quanto la geometria delle cappelle e gli spessori murari non coincidono, così come non corrispondono le misure dei disegni.

La nostra copia, dunque, rappresenta quasi certamente una variante del secondo progetto che si concentra sulla sola pianta ellittica, compresa tra il 1660 e il 1672 – anno in cui vengono chiuse le porte che collegano le cappelle minori.<sup>46</sup>

La nostra raccolta, dunque, conduce nei luoghi del sapere e del collezionismo di Roma; mostra un committente, con molte probabilità di origini francesi, che ha accesso ai circoli eruditi della capitale e che si avvale dell'ausilio di più disegnatori. I temi e i soggetti scelti denunciano l'interesse per la tradizione italiana, Seicento compreso. Oltre ad un'attenzione specifica per l'opera di Giuliano da Sangallo e di Pirro Ligorio, alcuni elementi mettono in luce una ricerca che orienta la raccolta secondo diversi ordini tematici: dagli studi sugli acquedotti e sulle terme di Caracalla agli archi trionfali, fino alla raccolta di edifici a pianta centrale della tradizione italiana, inclusa la soluzione ovale di Sant'Andrea al Quirinale.

Le copie di disegni berniniani, insieme al capitello per Sant'Ignazio, costituiscono tuttavia elementi d'eccezione all'interno della nostra raccolta, così come a noi pervenuta. La loro presenza non può essere ritenuta casuale, ma, piuttosto, testimone di un frammento di una parte più ampia della raccolta, oggi smarrita.<sup>47</sup>

Le ipotesi sulle ragioni che hanno spinto alla redazione dei lucidi contenuti nel Ms 106 rimangono ancora aperte. L'analisi condotta, tuttavia, consente di aggiungere alcune considerazioni. In primo luogo, la possibilità che la raccolta sia connessa a un progetto editoriale, suggerita dalla natura stessa dei lucidi e dalla fedeltà dei calchi nei confronti degli originali, è contraddetta, in parte, dalla presenza di disegni di studio come quelli per Sant'Andrea e Sant'Ignazio. In assenza di altri dati, infatti, sembra inverosimile che per un progetto editoriale siano stati selezionati frammenti di progetti non realizzati. Allo stato attuale, dunque, appare maggiormente plausibile l'ipotesi della formazione di una collezione di disegni d'architettura.

»The collecting of architectural drawings«, come sottolinea Ian Campbell, »began almost as soon as the practice of drawing itself«. <sup>48</sup> Collezionisti sono, di volta in volta, architetti, eruditi o personaggi eminenti; i motivi che li spingono sono i più diversi, così come differenti sono le modalità con cui le raccolte si vengono a formare. Gli esempi da citare sarebbero innumerevoli, da Baldassarre Peruzzi a Giorgio Vasari, da Fulvio Orsini a Cassiano dal Pozzo. <sup>49</sup> Rispetto ai vari modelli del passato, la nostra raccolta si distingue in quanto non contiene documenti originali e perchè la riproduzione di quest'ultimi non si avvale di copie, ma dei più oggettivi calchi. <sup>50</sup> L'impiego di questa tecnica non è da sottovalutare. I calchi, infatti, sebbene poveri dal punto di vista estetico e qualitativo, hanno l'ambizione di preservare il valore documentario proprio agli originali. Ad interessare il nostro collezionista, infatti, non sono solamente i soggetti rappresentati, ma il disegno grafico in sè, che acquista una propria autonomia in quanto documento storico. <sup>51</sup>

L'obiettivo della nostra raccolta, dunque, potrebbe essere la formazione di un corpus di disegni, fonte grafica filologicamente attendibile, destinato ad arricchire lo scaffale di una biblioteca di un erudito intendente d'architettura. Ipotesi, quest'ultima, che resta da provare, ma spiega senza dubbio le ragioni per cui i fogli sono stati successivamente acquisiti e conservati da Jean-François Séguier.

La raccolta del Ms 106 di Nîmes, giunta così ai giorni nostri, rimane un vivace frammento, testimone della mente colta e curiosa che l'ha concepita e della complessità dell'erudizione tra fine Seicento e Settecento.

Nuove ipotesi, e forse alcune risposte, potranno giungere da ulteriori indagini, che in parte attendono la riapertura della Biblioteca Apostolica Vaticana. Questo contributo non può che essere il primo passo per lo studio di un materiale scampato alla distruzione del tempo e fino ad oggi rimasto inedito.

## NOTE

Ringrazio il prof. Arnold Nesselrath, che ha rappresentato una guida indispensabile all'interno del mondo dei disegni d'architettura. Le sue indicazioni, la disponibilità a dialogare e la sua gentilezza hanno aiutato e arricchito enormemente il mio lavoro. Sono venuta a conoscenza della raccolta contenuta all'interno del Ms 106 durante una ricerca sostenuta da una borsa di studio dell'Accademia Nazionale di San Luca, che qui ringrazio. Vorrei ricordare inoltre i colleghi e i docenti del Dottorato di Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica dell'Università IUAV di Venezia, che insieme a me hanno seguito il seminario sui disegni d'architettura, tenuto dal prof. Nesselrath, arricchendo di utili spunti le mie indagini.

Fondamentale è stato il contributo della direttrice del Patrimoine della Bibliothèque Carré d'Art di Nîmes, la dott.ssa Evelyn Bret, che ha acconsentito alla pubblicazione del materiale e che, insieme ai suoi collaboratori, ha facilitato le mie indagini d'archivio. Vorrei ricordare, inoltre, la disponibilità della Biblioteca Apostolica Vaticana, dell'Archivio di Stato di Torino, della Fototeca Hertziana e del Warburg Institute che, a vario titolo, hanno agevolato le mie ricerche. Infine, ringrazio la dott.ssa Birte Rubach che con professionalità e gentilezza ha reso la redazione di questo articolo un momento proficuo e una piacevole esperienza di lavoro.

- 1 Nîmes, Carré d'Art Bibliothèque municipale (CAB), cote Ms 106; al suo interno, oltre alla raccolta di disegni d'architettura che qui analizziamo, si trova altro materiale non connesso a quest'ultima: un quaderno con note bibliografiche redatto da Jean-François Séguier e alcune riproduzioni di bassorilievi con annotazioni di sua mano, altre appartenenti a Scipione Maffei. Per il legame di queste due figure con la nostra raccolta si rimanda alla lettura del saggio.
- 2 Per una descrizione del tipo di materiale cfr. Arnold Nesselrath: *Disegni di Francesco di Giorgio Martini*, in: Francesco di Giorgio Martini alla Corte di Montefeltro, Atti del convegno internazionale di studi, Urbino, monastero di Santa Chiara, 11-13 ottobre 2001, a cura di Francesco Paolo Fiore, Firenze 2004, pp. 337-367, in particolare p. 350. Come suggeritomi dallo stesso prof. Nesselrath, sembra che negli anni le tavole della presente raccolta abbiano subito restauri di una certa importanza.
- 3 Cfr. Nesselrath 2004 (nota 2). Nel catalogo della Bibliothèque Carré d'Art risultano due scritti di Frédéric Audirac: »Recueil des figures contenues dans le manuscrit Ms 106 de J.-F. Séguier« e »L'identification des dessins d'architecture de Jean-François Séguier«, sotto il titolo »Mémoire de DEA de civilisations antiques et médiévales de la méditerranée«, risalenti al 2004, ma non consultabili. Non sono venuta a conoscenza di eventuali pubblicazioni riguardanti questa raccolta di disegni, né di questo autore, né di altri.
- 4 Cfr. nota 1.
- 5 Sugli studi d'architettura di Maffei e Séguier cfr. Eleonora Pistis: »Varj frammenti di verità«. *Res publica e architettura nel progetto riformatore di Scipione Maffei (1675-1755)*, tesi di laurea, Università IUAV di Venezia, aa. 2005-2006, tutor Prof.ssa Giovanna Curcio; ead.: *La biblioteca d'architettura secondo Scipione Maffei (1675-1755)*, in: *La biblioteca dell'architetto*, a cura di Giovanna Curcio, Marco Nobile, Aurora Scotti Tosini (in corso di stampa).

Su Jean-François Séguier cfr. Elio Mosele: *Un accademico del Settecento e la sua biblioteca. Jean François Séguier (1703-1784)*, Verona 1980; Séguier e Maffei: *Città di Verona. Documenti raccolti in occasione del secondo centenario della morte di Jean-François*

- Séguier, (cat. di mostra Verona), a cura di Elio Mosele, Verona 1984; Un accademico dei Lumi fra due città: Verona e Nîmes. Scritti in onore di Jean-François Séguier nel secondo centenario dalla morte, a cura di Elio Mosele, Verona 1987; Jean-François Séguier (1703–1784). Un Nîmois dans l'Europe des Lumières, a cura di Gabriel Audisio, François Pugnère, Aix-en-Provence 2005. Su Scipione Maffei, tra la vasta bibliografia, cfr. Scipione Maffei nell'Europa del Settecento, atti del convegno, Verona 23–25 settembre 1996, a cura di Gian Paolo Romagnani, Verona 1998; Gian Paolo Marchi: Un italiano in Europa. Scipione Maffei tra passione antiquaria e impegno civile, Verona 1992. Anche se datati, sono tuttora un valido supporto: Celestino Garibotto (a cura di): Scipione Maffei. Epistolario: 1700–1755, 2 voll., Milano 1955; Gaetano Gasperoni: Scipione Maffei e Verona settecentesca. Contributo alla storia della cultura italiana, Verona 1955; Giuseppe Silvestri: Un Europeo del Settecento: Scipione Maffei, Treviso 1954 e Studi Maffeiiani, Torino 1909.
- 6 In merito alla paternità dell'acquisizione, se da un lato la presenza di copiatori francesi sembra avvicinare la raccolta del Ms 106 direttamente a Séguier, dall'altro i rapporti di Maffei con il mondo erudito romano, in particolare con Francesco Bianchini, bibliotecario degli Ottoboni, induce a non sottovalutare il ruolo giocato dal marchese veronese. Per i rapporti tra la raccolta e i codici ottoboniani cfr. il saggio.
- 7 Cfr. Nesselrath 2004 (nota 2), p. 354.
- 8 Garibotto 1955 (nota 5), vol. 1, Lettera a Francesco D'Aguirre, 13 giugno 1726, pp. 522–523.
- 9 Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV), Cod. Ott. Lat. 3364–3377. Sulle copie ottoboniane cfr. Thomas Ashby: The Bodleian Ms. of Pirro Ligorio, in: *The Journal of Roman Studies* 9 (1919), pp. 170–201; p. 172, nota 5; Erna Mandowsky, Charles Mitchell (a cura di): Pirro Ligorio's Roman Antiquities. The drawings in Ms. XIII.B.7 in the National Library in Naples, Londra 1963, pp. 38–134; Ginette Vagenheim: Les inscriptions ligoriennes. Notes sur la tradition manuscrite, in: *Italia medioevale e umanistica* 30 (1987), pp. 199–309, in particolare p. 284. Sulle vicende delle collezioni della Regina Cristina di Svezia, tra la vasta letteratura cfr.: Tomaso Montanari: Precisazioni e nuovi documenti sulla collezione di disegni e stampe di Cristina di Svezia, in: *Prospettiva* 79 (1995), pp. 62–77; id: La dispersione delle collezioni di Cristina di Svezia. Gli Azzolino, gli Ottoboni, gli Odescalchi, in: *Storia dell'Arte* 90 (1997), pp. 250–300 e bibliografia ivi contenuta; Per Bjurström: Christina's Collection of Drawings Reconsidered, in: *Politics and culture in the age of Christina*, atti del convegno, Stoccolma, 4–6 giugno 1995, a cura di Marie-Louise Rodén, Stoccolma 1997, pp. 123–129. Su Pirro Ligorio cfr. Caterina Volpi (a cura di): *Il Libro dei Disegni di Pirro Ligorio all'Archivio di Stato di Torino*, Roma 1994, ma anche Ashby 1919; Howard Burns: Pirro Ligorio's reconstruction of Ancient Rome: the *Anteiqvae Urbis Imago* of 1561, in: Robert W. Gaston (a cura di): *Pirro Ligorio artist and antiquarian*, Milano 1988, pp. 19–92; Mandowsky, Mitchell 1963; Erna Mandowsky: Some observations on Pyrrho Ligorio's drawings of Roman monuments in Cod. B XIII 7 at Naples, in: *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, Rendiconti* 27 (1951/52 [1953]), pp. 335–358; Antonella Ranaldi: Pirro Ligorio e l'interpretazione delle ville antiche, Roma 2001; Federico Rausa: *Pirro Ligorio. Tombe e mausolei dei romani*, Roma 1997; Anna Schreurs: *Antikenbild und Kunstanschauungen des neapolitanischen Malers, Architekten und Antiquars Pirro Ligorio (1513–1583)*, Colonia 2000; Ginette Vagenheim: Pirro Ligorio e le false iscrizioni della collezione di antichità del cardinale Rodolfo Pio di Carpi, in: Alberto III e Rodolfo Pio da Carpi collezionisti e mecenati. Atti del seminario internazionale di studi, Carpi, 22 e 23 novembre 2002, a cura di Manuela Rossi, Udine 2004, pp. 109–121; Carmelo Occhipinti: *Pirro Ligorio e la storia cristiana di Roma: da Costantino all'umanesimo*, Pisa 2007.

- 10 Scipione Maffei: Relazione della Libreria di Torino. Lettera ad Apostolo Zeno, pubblicata per la prima volta in: *Giornale de' Letterati d'Italia* 6 (1711), pp. 449-484; poi in: Scipione Maffei: *Rime e Prose*, Sebastiano Coleti, Venezia 1719, pp. 119-214, la citazione è a p. 213.
- 11 BAV, Cod. Vat. Lat. 3439.
- 12 Sulle connessioni tra il cardinale e l'eredità di Cristina di Svezia, cfr. Montanari 1997 (nota 9).
- 13 Bibliothèque nationale de France (BNF), Cod. ital. 1129. Cfr. Andrea Sironi: I disegni di Pirro Ligorio del codice di Parigi sugli edifici degli Orti Sallustiani, in: Palladio 11 (1993), pp. 55-70.
- 14 Si veda la lettera del 1724, indirizzata ad Antonio Vallisnieri: »[...] se vedete Burgos, vi prego di riverirmelo tanto [...]. Ditegli che se avesse qualche notizia particolare di Pirro Ligorio da comunicarmi l'avrei cara«, in Garibotto 1955 (nota 5), vol. 1, Lettera ad Antonio Vallisnieri, Venezia, 19 giugno 1724, p. 483.
- 15 Garibotto 1955 (nota 5), vol. 2, Lettera a Ludovico Antonio Muratori, Verona, 7 settembre 1747, p. 1184. Sulle copie ottoboniane cfr. nota 9.
- 16 Questo escluderebbe che i due eruditi siano venuti a conoscenza degli originali di Ligorio, o di alcune copie di essi, durante il soggiorno parigino del 1732-34.
- 17 È noto che Séguier fosse al corrente dei lavori per i Jardins de la Fontaine, tuttavia, la possibilità che questo disegno sia stato consegnato all'erudito per aggiornarlo sui lavori, non prova che sia eseguito unitariamente al resto della raccolta. Specifichiamo che nel foglio non sono visibili segni di filigrana. Per quanto riguarda la calligrafia delle scritte presenti, l'unico dubbio è sollevato dal »par 97, 80, 83, 84, 48, 26«, che ha alcuni elementi in comune con la mano A, autrice della numerazione delle tavole contrassegnate dalla didascalia »figura«, nel gruppo dai volumi torinesi di Ligorio. Si tratta della »1« (cfr. cat. 1-22), del »2« (cfr. cat. 2, 7, 13-17) e del »7« (cfr. cat. 4, 10, 14); dubbi rimangono per il »4« (cfr. cat. 2, 7, 15, 21) e il »6« (cat. 4, 9, 16), mentre il »3« (cfr. cat. 2, 8, 14, 18, 22), l'»8« (cfr. cat. 4, 11, 16) e il »9« (cfr. cat. 5, 12, 17) sono differenti. La nostra conclusione è che sia un'altra mano.

18

| GRUPPI                                       | Filigrana A | Filigrana A parte (I) | Filigrana A parte (II) | Filigrana B | Non visibile |
|--|-------------|-----------------------|------------------------|-------------|--------------|
| P. Ligorio (BNF, Cod. ital. 1129)            |             |                       |                        | 6           |              |
| BAV, Copie Ottoboniane da P. Ligorio, Torino | 6           | 4                     | 3                      | 16          | 1            |
| G. da Sangallo (Cod. Barb. Lat. 4424)        | 13          | 1                     |                        | 3           |              |
| Terme di Caracalla                           |             | 1                     |                        |             |              |
| Tempio di Venere e Roma                      |             |                       | 1                      |             |              |
| Numismatica                                  |             | 2                     | 1                      |             |              |
| Sant'Andrea al Quirinale                     | 1           | 1                     |                        |             |              |

Le filigrane sono di due tipi (per riproduzioni vedi il catalogo che segue il saggio). Per la filigrana A, composta da una filigrana principale e una secondaria, persistono ancora molti dubbi, in William A. Churchill: *Watermarks in paper in Holland, England, France, etc., in the XVII and XVIII centuries and their interconnection*, Amsterdam 1935, la fig. 393 è molto simile alla parte principale della nostra filigrana ed è datata 1674 sotto »Public record Office, State papers - I King William' Chest; Countermark of B. Chabon«. Mentre allo stato attuale della ricerca non è stato possibile identificare una filigrana del tutto simile a quella del tipo B. I dati a disposizione, pur non essendo né esaustivi né probanti, sembrano tuttavia condurre a una datazione di tardo Seicento, coerente con la datazione dei disegni seicenteschi della

- raccolta. – Le due piante di Sant'Andrea al Quirinale, le raffigurazioni da medaglie e la pianta del corpo centrale delle terme di Caracalla sono eseguiti solo su carta con filigrana A; mentre il gruppo di disegni che riporta parte delle »Antichità« di Ligorio (Parigi) e due disegni dalla Biblioteca del Collegio Romano sono eseguiti esclusivamente su fogli con filigrana di tipo B. Nei due restanti nuclei, i più consistenti della raccolta, le filigrane si incrociano.
- 19 Cfr. nota 18.
- 20 All'interno della Bibliothèque Carré d'Art attualmente esiste un elenco, in cui sono stati annotati i fogli nel loro ordine sparso, senza alcuna identificazione dei soggetti e con l'indicazione di 58 disegni mentre il Ms 106 ne contiene 61.
- 21 Sulle copie ottoboniane cfr. nota 9. La temporanea chiusura della BAV, non ha reso possibile un confronto diretto e sistematico tra i calchi cat. 1–30 e le copie ottoboniane. L'analisi su microfilm dei codici Ott. Lat. 3373–3374, ha comunque messo in luce una perfetta corrispondenza tra calchi di Nîmes e le copie ottoboniane cat. 1–24. È risultato plausibile, inoltre, ipotizzare la medesima derivazione anche per i disegni cat. 25–30. Per ulteriori analisi, che attendono la riapertura della BAV, rimandiamo ad altra sede. Sui modi di rappresentare l'architettura adottati da Ligorio cfr. Burns 1988 (nota 9).
- 22 BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, copia di AST, Cod. a.II.1.J.14, ff. 6–155, senza titolo, ff. 155–162, Libro VI dell'antichità di Pyrrho Ligorio... nel quale si tratta degli luoghi, et città, vichi, castelli et ville, monti, et d'altre cose illustre; BAV, Cod. Ott. Lat. 3374, copia di AST, Cod. a.II.2.J.15, Libro XVII dell'antichità di Pyrrho Ligorio... nel quale si contiene secondo l'ordine dato per alphabeto de tutte le cose più illustre, de' luoghi, de' monti, fiumi, valli, mari e delle città e degli uomini de laude degni. Parte dei disegni di Torino sono stati pubblicati in Rodolfo Lanciani: *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni di antichità*, 7 voll., Roma 1989–2002, in particolare vol. 1, p. 135, 126; vol. 2, p. 145; vol. 3, p. 114; Pirro Ligorio e le erme tiburtine, a cura di Adele Anna Amadio, Roma 1992, in particolare pp. 32–41, 131–136, 190–195, 265–271; Ranaldi 2001 (nota 9), pp. 166, 168, 169.
- 23 Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 7r, copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 8r. Sugli antichi acquedotti romani, tra la vasta bibliografia, cfr. Thomas Hodgkin: *The walls, gates and aqueducts of Rome*, Londra 1899; Giuseppe Panimolle: *Gli acquedotti di Roma antica*, Roma 1983; Pietroantonio Pace: *Gli acquedotti di Roma e il De Aquaeductu di Frontino*, Roma 1983; Thomas Ashby: *Gli Acquedotti dell'antica Roma*, Roma 1991; Alfred Trevor Hodge: *Roman aqueducts & water supply*, Londra 1992; Renate Tölle-Kastenbein: *Archeologia dell'acqua: la cultura idraulica nel mondo classico*, Milano 1993; Alain Malissard: *Les romains et l'eau: fontaines, salles de bain, thermes, egouts, aqueducs*, Parigi 1994; Romolo Staccioli: *Acquedotti, fontane e terme di Roma antica: i grandi monumenti celebrano il trionfo dell'acqua nella città più potente dell'antichità*, Roma 2002; Alberto Bacchetta: *L'acquedotto Romano*, Genova 2006; per l'identificazione dei monumenti cfr. Eva Margareta Steinby, *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, 6 voll., Roma 1993–2000.
- 24 Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 22r, copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 23v.
- 25 BAV, ivi, f. 18v e f. 19r, copia da AST, ivi, f. 20r e f. 20v.
- 26 BAV, Cod. Ott. Lat. 3374, copia da AST, Cod. a.II.2.J.15.
- 27 Cfr. Ranaldi 2001 (nota 9).
- 28 Copia ottoboniana da AST, Cod. a.III.7.J.5, Libro III dell'antichità..., f. 101r.
- 29 I disegni provengono dal: Libro VII delle Antichità di Pirro Legori Napolitano, che contiene diversi Tempii edificati in Roma et in altri luoghi d'altre città famose, BNF, Cod. ital. 1129, cc. 273–405; cfr. Sironi 1993 (nota 13), pp. 55–70; per la bibliografia generale inoltre cfr. nota 9.



- 30 Cfr. Richard Bösel: Orazio Grassi architetto e matematico gesuita. Un Album conservato nell'Archivio della Pontificia Università Gregoriana a Roma, Roma 2004, p. 283.
- 31 Cfr. nota 30.
- 32 Lo stesso Bösel sottolinea come i disegni riferibili alla Chiesa di Sant'Ignazio, all'interno dell'attuale assemblamento dell'album, «si trovino disseminati per tutto il volume [...] nelle collocazioni più disparate», cfr. Bösel 2004 (nota 30), p. 52.
- 33 L'opera citata è quella di Famiano Nardini: Roma Antica, in Roma, per il Falco, a spese di Biagio Diversino e Felice Cesaretti, 1666.
- 34 Sul Codice Barberini cfr. Christian Huelsen: Il libro di Giuliano da Sangallo. Codice Vaticano Barberiniano Latino 4424, 2 voll., Lipsia 1910 (Codices Vaticani selectae 11) e nuova edizione Città del Vaticano 1984; Arnold Nesselrath: Codices e Vaticanis selecti phototypice expressi, vol. XXXIX. Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1984. Reprint of Christian Hülsen, Il libro di Giuliano da Sangallo – Codice Vaticano Barberiniano Latino 4424, Lipsia 1910, in: Zeitschrift für Kunstgeschichte 52 (1989), pp. 281–292, II.
- 35 Rispettivamente in BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 21 e f. 61v.
- 36 Sepolcro di Vienne e sepolcri di Tivoli, rispettivamente in BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 7v e f. 41r; Mausoleo di Teodorico a Ravenna e Tempio della Sibilla a Tivoli, f. 37v e f. 42r.
- 37 Sebastiano Serlio: Il terzo libro di Sebastiano Serlio nel qual si figurano, e descrivono le antiquità di Roma, e le altre che sono in Italia, e fuori d'Italia, Venezia 1540, pp. XC–XCI.
- 38 Andrea Palladio: I Quattro Libri dell'Architettura, De' Franceschi, Venezia 1570, libro IV, pp. 37–38; Giangiorgio Zorzi: I disegni delle antichità di Andrea Palladio, Venezia 1958, pp. 292–293; per l'alzato non si conoscono disegni con caratteristiche simili, per le varie restituzioni cfr. Lynda Fairbairn: Italian Renaissance Drawings from the Collection of Sir John Soane's Museum, 2 voll. Londra 1998, vol. 2, p. 743. Oltre alle rappresentazioni più note di Palladio, Ligorio, Montano, Francesco Di Giorgio, Codice Salluziano 148, f. 79, cfr. anonimo disegnatore del Codice Destailleur B, f. 52, Hermitage, San Pietroburgo; anonimo disegnatore del Codice Destailleur D, f. 6r, Kunstbibliothek, Berlino.
- 39 Preciso che le ricerche hanno escluso che si tratti di disegni di monete derivate dai codici ligoriani a oggi noi noti. Una paziente ricerca è tuttora in corso.
- 40 Sulla chiesa di Sant'Andrea al Quirinale cfr. Heinrich Brauer, Rudolph Wittkower: Die Zeichnungen des Gianlorenzo Bernini, Berlino 1931, pp. 110–113, tavv. 167–169; Timothy K. Kitao: Bernini's Church Facades: Method of Design and the Contrapposti, in: Journal of the Society of Architectural Historians 24 (1965), pp. 263–284; Franco Borsi: La Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, Roma 1967; Joseph Connors: Bernini's S. Andrea al Quirinale: Payments and Planning, in: Journal of the Society of Architectural Historians 41 (1982), pp. 15–37; Christoph Luitpold Frommel: S. Andrea al Quirinale, genesi e struttura, in: Gian Lorenzo Bernini architetto e l'architettura europea del Sei-Settecento, a cura di Gianfranco Spagnesi, Marcello Fagiolo, Roma 1983, pp. 211–253; Tod Allan Marder: Gian Lorenzo Bernini, Milano 1998, pp. 187–209.
- 41 Archivio di Stato di Roma, Disegni e Mappe, cartella 84, N. 476 I, pubblicato e analizzato da ultimo in Marder 1998 (nota 40), p. 209. Il folio misura 530×400 mm. I colori adoperati nel disegno, grigio e bianco, corrispondono a quelli dei marmi effettivamente adoperati.
- 42 Le misure dei due pavimenti corrispondono (i diametri dell'ellisse di base sono 174 mm e 258 mm). Nel disegno di De' Rossi i fori del foglio, presenti in corrispondenza delle linee del disegno, mettono in evidenza un processo di copiatura. L'originale, da cui il nostro lucido proviene, potrebbe quindi essere connesso direttamente a questo disegno.
- 43 Cfr. nota 40.

- 44 Archivio di Stato di Roma, Disegni e mappe, cartella 84, n. 476 II. Cfr. Connors 1982 (nota 40), p. 18, nota 7; Frommel 1983 (nota 40), p. 223; Cfr. Julia M. Smyth-Pinney: *The Geometries of S. Andrea al Quirinale*, in: *The Journal of Society of Architectural Historians* 48 (1989), pp. 53–65; p. 57, nota 15; Marder 1998 (nota 40), pp. 198–199.
- 45 Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, inv. U 3655 A. Il foglio misura 340×285 mm. Per una pubblicazione del disegno cfr. Franco Borsi: *Bernini architetto*, Milano 1980, p. 103.
- 46 Cfr. Frommel 1983 (nota 40), p. 241. L'analisi dell'ellisse alla base della pianta del nostro disegno, se confrontata con le diverse matrici geometriche usate da Bernini nel corso delle diverse fasi progettuali, colloca il nostro progetto vicino a quello effettivamente realizzato. Cfr. Smyth-Pinney 1989 (nota 44).
- 47 Il legame della nostra raccolta con la collezione di Cristina di Svezia e con la biblioteca del Collegio Romano, anche alla luce della presenza dei disegni di Sant'Andrea al Quirinale, non può essere ignorata e merita in futuro ulteriori indagini. Sui rapporti fra Bernini e Cristina di Svezia cfr. Tomaso Montanori: *Bernini e Cristina di Svezia. Alle origini della storiografia berniniana*, in: Alessandro Angelini: *Gian Lorenzo Bernini e i Chigi tra Roma e Siena*, Milano 1998, pp. 330–477.
- 48 Ian Campbell: *Collection of architectural drawings*, in: *Ancient Roman Topography and Architecture*, a cura di Ian Campbell, 3 voll., Londra 2004 (*The Paper Museum of Cassiano dal Pozzo A 9*), vol. 1, pp. 31–36.
- 49 Per questo tema e relativa bibliografia si rimanda da ultimo a Campbell 2004 (nota 48).
- 50 Non è da escludere completamente, tuttavia, che, essendo la carta da lucido un materiale molto fragile, i calchi a noi pervenuti originariamente abbiano costituito un materiale intermedio, in base al quale redigere nuove copie su carta non oleata.
- 51 Sul disegno grafico come fonte documentaria cfr. Pistis (in corso di stampa) (nota 5).

## REFERENZE FOTOGRAFICHE

Fig. 1: Archivio di Stato di Torino, »su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali«. – Figg. 2, 7: Biblioteca Apostolica Vaticana. – Figg. 3, 6, 10: Nîmes, Carré d'Art Bibliothèque municipale. Credits photographiques: © Ville de Nîmes. – Figg. 4, 5: Bibliothèque nationale de France, Paris. – Figg. 8, 9: Huelsen 1984 (nota 34).

## CATALOGO DEI DISEGNI

NÎMES, CARRÉ D'ART BIBLIOTHÈQUE, MS 106

### NOTA INTRODUTTIVA

La raccolta del Ms 106 è priva di foliazione e i disegni al suo interno sono attualmente conservati senza nessun ordine coerente. Esiste un indice, stilato in epoca recente, privo di un'adeguata identificazione dei soggetti, nel quale sono registrati 58 disegni, invece di 61. Abbiamo riportato l'ordine di questo elenco tra parentesi quadra, es.: Nîmes, CAB, Ms 106 [1]. Per i tre fogli non indicizzati si è usata l'indicazione [nn].

Si è ritenuto opportuno, quindi, ordinare le tavole in base alla sequenza delle fonti originali da cui provengono. Grazie a queste ultime è stato possibile suddividere i fogli in gruppi distinti. Si è scelto di partire dai calchi che riproducono disegni di Pirro Ligorio, il nucleo più consistente all'interno della raccolta.

Per le caratteristiche generali dei vari gruppi e la relativa bibliografia, si rimanda al saggio. Le misure, dato lo stato di deterioramento dei fogli, sono da ritenersi approssimative. L'indicazione di »recto« e »verso« è da intendersi funzionale alla distinzione dei lati in cui sono riportati i disegni.

Si è tentato di identificare il numero degli autori della raccolta, malgrado le difficoltà connesse alla stessa natura dei calchi, che in molti casi riproducono fedelmente anche la calligrafia dell'originale. Nel proporre l'identificazione delle mani, quando persistono molti dubbi, si è aggiunto un punto interrogativo »[?]}«.

L'annotazione dei soggetti, quando tra virgolette, si riferisce alle indicazioni dell'autore dei disegni originali.

Per consentire al lettore un confronto oggettivo tra le scritte presenti negli originali e quanto invece riportato nelle copie di Nîmes, si è scelto di non sciogliere le abbreviazioni, se non quando strettamente necessario – come nel caso di alcune contrazioni riprese da Giuliano da Sangallo.

La temporanea chiusura della BAV, non ha reso possibile un confronto diretto e sistematico tra il gruppo di calchi cat. 1–30 e le copie ottoboniane dei volumi torinesi delle »Antichità« di Ligorio. L'analisi su microfilm dei codici Ott. Lat. 3373–3374 ha comunque messo in luce una perfetta corrispondenza tra i calchi di Nîmes e le copie ottoboniane (cat. 1–24). In nota, abbiamo invece specificato le differenze di queste due versioni rispetto all'originale eseguito da Ligorio. È risultato plausibile, inoltre, ipotizzare la medesima derivazione anche per i disegni cat. 25–30. Ulteriori verifiche saranno compiute quando i materiali presso la BAV torneranno nuovamente accessibili.

## GRUPPI

- cat. 1-30 calchi dalle copie ottoboniane dei volumi torinesi di Pirro Ligorio  
cat. 31-36 copie dal volume parigino di Pirro Ligorio e da disegni della Biblioteca del Collegio Romano  
cat. 37-53 calchi dal libro di Giuliano da Sangallo  
cat. 54 copia di una pianta delle terme di Caracalla  
cat. 55 calco di pianta e alzato interno del Tempio di Venere e Roma  
cat. 56-58 ustrini, templi e archi trionfali copiati da disegni di monete  
cat. 59-60 calchi di due disegni di progetto per Sant'Andrea al Quirinale  
cat. 61 copia di un disegno di progetto dei Jardins de la Fontaine de Nîmes

## ABBREVIAZIONI

- AST Archivio di Stato di Torino  
BAV Biblioteca Apostolica Vaticana  
BNF Bibliothèque nationale de France, Paris  
CAB Carré d'Art Bibliothéque municipale, Nîmes

Tutte le riproduzioni contenute nel presente catalogo sono soggette al seguente copyright:  
Crédits photographiques © Ville de Nîmes

**I.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [27]

Inchiostro su carta oleata

240 × 310 mm

Filigrana non visibile

Mano A

Pianta di cisterna, »Recettacolo d'Aqua« negli Horti Farnesiani sul Palatino

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 7r

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 8r

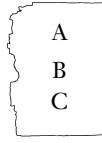
Scritta: figura 1<sup>a</sup>

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio mancano l'indicazione delle misure, le annotazioni che segnalano l'entrata dell'acquedotto e l'orientamento geografico. Sul foglio è impresso parte del disegno del frontone dell'arco di Orange, cfr. disegno cat. 44.

I.

2.

Nîmes, CAB, Ms 106 [26]  
Inchiostro su carta oleata  
478 × 360 mm  
Filigrana A  
Mano A



A

Pianta di cisterna o »conserva« d'acqua  
Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 8v  
Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 9v  
Scritta: figura 4<sup>a</sup> (verso del foglio)

Note: il disegno, se confrontato con i restanti del foglio, è ruotato di 180°.  
Rispetto all'originale eseguito da Ligorio mancano le annotazioni che segnalano l'orientamento geografico.

B

Pianta della cisterna delle Sette Sale nell'Esquilino  
Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 8r  
Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 9r  
Scritta: figura 3<sup>a</sup> (verso del foglio)

C

Cisterna delle Sette Sale nell' Esquilino  
Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 7v  
Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 8v  
Scritta: figura 2<sup>a</sup> (verso del foglio)

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio mancano le annotazioni che segnalano l'orientamento geografico e sono presenti differenze molto significative. Sebbene la struttura del disegno corrisponda, ad esempio, i conci attorno alle nicchie del piano superiore, che in Ligorio sono resi attraverso veloci tratteggi, nella versione ottoboniana e nel calco, sono rappresentati come regolari »vous-soirs«.

2.

3•

Nîmes, CAB, Ms 106 [13]

Inchiostro su carta oleata

429 × 306 mm

Filigrana B

Mano A

Trofei di Mario, »Recettacol[o] ò castell[o] dell'Aque divisorio[o]« nell'Esquilino

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 9r

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 10r

Scritta: figura 5<sup>a</sup>

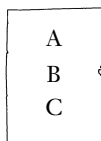
Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio mancano le scritte e sono presenti alcune differenze significative, come un errore nella collocazione dei fori a lunetta, indicati da Ligorio con la lettera »M«; si trovano nel piano orizzontale del basamento, invece che nell'alzato del gradino sovrastante. Viene eliminata, inoltre, la linea sopra il frontone che mette in evidenza l'aggetto. Ai margini del foglio sono visibili fori dovuti al fissaggio sul piano d'appoggio.



3.

#### 4•

Nîmes, CAB, Ms 106 [59]  
Inchiostro su carta oleata  
430×307 mm  
Filigrana B  
Mano A



#### A

Pianta di »Cisterna Limaria dell'acqua piovana« nel Tuscolano

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 10v

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.I.J.14, f. 11v

Scritta: figura 8<sup>a</sup>; OCCIDENTE; SEPTENTRIONE; IL LATO VERSO IL MONTE; MERIDIE

Note: nella composizione della tavola il disegno è ruotato di 180°. Rispetto all'originale eseguito da Ligorio sono riportate fedelmente le annotazioni. Le misure non coincidono perfettamente.

#### B

Pianta del livello superiore dei Trofei di Mario

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 10r

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.I.J.14, f. 11r

Scritta: figura 6<sup>a</sup>; NICCHIO; NIC[C]HIO; NICCHIO; [lettere di rimando]

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio il disegno è più regolare e coincide con la copia ottoboniana. La trascrizione erronea della parola »nic[c]hio«, che differisce sia da Ligorio sia dalla relativa copia ottoboniana, è un errore del copista.

#### C

Pianta del livello inferiore dei Trofei di Mario

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 10r

Copia da Pirro Ligorio AST, Cod. a.II.I.J.14, f. 11r

Scritta: figura 7<sup>a</sup>; uscita dell'Aquedotto; margine; margine; entrata dell'aquedotto; OCCIDENTE; [lettere di rimando]

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio, il disegno è più regolare e la posizione delle lettere di rimando, sebbene fedelmente riportate, non coincide.

Ai margini del foglio sono visibili fori dovuti al fissaggio sul piano d'appoggio.

4.

5•

Nîmes, CAB, Ms 106 [1]

Inchiostro su carta oleata

308×430 mm

Filigrana B

Mano A

Porta Maggiore, »Castello« o »Ricettaculo [...] dell'acqua Claudia, Cerulea et Curtia et Aniene Novo«

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 11r

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 12r

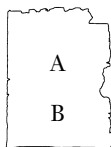
Scritta: figura 9<sup>a</sup>

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio mancano le iscrizioni, le annotazioni che segnalano gli acquedotti e le vie Praenestina e Labicana; il bugnato è regolare; il fornice e la nicchia centrale fra le coppie di paraste non sono disegnate.



## 6.

Nîmes, CAB, Ms 106 [14]  
Inchiostro su carta oleata  
480×352 mm  
Filigrana A  
Mano A



### A

Arco di Druso sulla via Appia, »Castello« o »Recettacolo dell'Acqua Tepula et delle Appia« [Aqua Antoniniana]

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 12r

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 13r

Scritta: figura 10<sup>a</sup>.; TEPUL[A]

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio il bugnato non corrisponde e la linea orizzontale sopra il frontone non interseca il disegno di quest'ultimo. La mancanza della scritta »aquedutto« a sinistra del disegno, presente anche nella versione ottoboniana, è da imputare ad una distrazione del copista. La lacerazione a destra del foglio, invece, ha nascosto la scritta »Appia« e »Aquedutto«.

### B

Pianta dell'Arco di Druso sulla via Appia

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 12v

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 14r

Scritta: figura 11<sup>a</sup>.; MERIDIE VERO DELLA PORTA DI SAN SEBASTI/ANO; OCCIDENT. VERSO L' AVENTINO; SEPTENTRION VERSO LA PIS[C]INA PVBLICA; ORIENTE VERSO PORTA LATINA; VIA APPIA

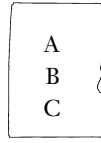
Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio la distribuzione delle scritte non coincide. La correzione della parola »pis[c]ina« è presente anche nella versione ottoboniana.

Ai margini del foglio sono visibili fori dovuti al fissaggio sul piano d'appoggio.

6.

7.

Nîmes, CAB, Ms 106 [15]  
Inchiostro su carta oleata  
430×310 mm  
Filigrana B  
Mano A



A

Acquedotto dell'Aqua Virgo restaurato con tamponatura ad opus reticulatum  
Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 14v  
Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 16r  
Scritta: figura 14<sup>a</sup>

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio le misure dei disegni non coincidono perfettamente.

B

Acquedotto dell'Aqua Virgo restaurato con tamponatura ad opus reticulatum e contrafforti  
Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 14v  
Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 16r  
Scritta: figura 15<sup>a</sup>

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio le misure dei disegni non coincidono perfettamente.

C

Acquedotto dell'Aqua Virgo  
Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 13v  
Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 15r  
Scritta: figura 12<sup>a</sup>; spiraglio; spiraglio; COLLINA; FON/TE DEL VALL/ONE; collina  
Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio la distribuzione delle scritte e le misure dei disegni non coincidono.

Ai margini del foglio sono visibili fori dovuti al fissaggio sul piano d'appoggio.



7.

**8.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [16]

Inchiostro su carta oleata

430×307 mm

Filigrana B

Mano A

Arco di Claudio [via del Nazareno], aquedotto Aqua Virgo

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 14r

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 15v

Scritta: figura 13<sup>a</sup>; [misure]

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio manca l'iscrizione della porta (CIL VI, 1252) e il bugnato non corrisponde. Ai margini del foglio sono visibili fori dovuti al fissaggio sul piano d'appoggio.

8.

9.

Nîmes, CAB, Ms 106 [17]

Inchiostro su carta oleata

180 × 240 mm

Filigrana A [parte I]

Mano A

Due »Termini ò cippi« di confine

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 15v

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 17r

Scritta: figura 16<sup>a</sup>

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio mancano le iscrizioni (CIL VI, 40880, CIL VI, 40879).

9.

**IO.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [18]

Inchiostro su carta oleata

240 × 360 mm

Filigrana A [parte I]

Mano A

Arco di Claudio sulla via Lata, »Castello« dell'Aqua Virgo nei pressi di Piazza di Sciarra

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 16v

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 18r

Scritta: figura 17<sup>a</sup>

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio mancano l'iscrizione dell'arco e le restanti annotazioni.

Ai margini del foglio sono visibili fori dovuti al fissaggio sul piano d'appoggio.

10.

## II.

Nîmes, CAB, Ms 106 [19]

Inchiostro su carta oleata

476×340 mm

Filigrana A

Mano A



### A

Ordine architettonico dell'Arco di Claudio sulla via Lata

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 17r

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 18v

Scritta: corinzio; [misure]

### B

Ordine architettonico dell'Arco di Portogallo

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 17r

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 18v

Scritta: figura 18ª; composito; [misure]

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio, varia la distribuzione del disegno del piedistallo pulvinato.

*II.*

**12.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [42]

Inchiostro su carta oleata

430×307 mm

Filigrana B

Mano A

Arco di Portogallo, »castello dell'Acqua Vergine«

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 17v

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 19r

Scritta: figura 19; [misure]

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio vi sono numerose differenze, soprattutto in corrispondenza dei piedistalli pulvinati e del fornice.



**13.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [20]

Inchiostro su carta oleata

430 × 309 mm

Filigrana B

Mano A

Porta Tiburtina, »Castello« dell' »Acqua Marcia« [Aqua Marcia, Tepula e Iulia]

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 19v

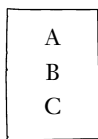
Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 21r

Scritta: figura 22

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio mancano le iscrizioni dell'arco e la base della parastra destra del fornice si presenta inconclusa. Ai margini del foglio sono visibili fori dovuti al fissaggio sul piano d'appoggio.

#### 14.

Nîmes, CAB, Ms 106 [nn]  
Inchiostro su carta oleata  
430×304 mm  
Filigrana B  
Mano A



#### A

Pianta di »piscina limaria« dell'»acqua Claudia Anioniana«

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 20v

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 22r

Scritta: figura 23

Note: il disegno, rispetto ai restanti del foglio, è ruotato di 180°.

#### B

Pianta di »piscin[a] dell'acqua piovana« presso Tarquinia

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 21v

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 23r

Scritta: figura 25; Purgatorio; [misure]

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio mancano le annotazioni che segnalano l'orientamento geografico.

#### C

Pianta di »conserva d'Aqua piovana« presso Tarquinia

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 22r

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 23v

Scritta: figura 27; settentrione; [misure]

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio mancano le annotazioni che segnalano l'orientamento geografico.

14.

**15.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [nn]

Inchiostro su carta oleata

427 × 306 mm

Filigrana B

Mano A

Arco di Dolabella e Silano, »Castello dell'Acqua Anioniana« sul Celio [Aqua Marcia]

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 21r

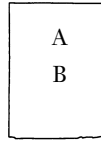
Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 22v

Scritta: figura 24; ANIONIANA

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio manca l'iscrizione e il bugnato non corrisponde. Ai margini del foglio sono visibili fori dovuti al fissaggio sul piano d'appoggio.

**16.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [21]  
Inchiostro su carta oleata  
430 × 306 mm  
Filigrana B  
Mano A



**A**

Pianta di »Cisterna o conserva« d'acqua nel Tarquiniense  
Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 22r  
Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 23v  
Scritta: figura 26; lume; lume; ZEPHIRO; [misure]

**B**

Sepolcro di Caio Publicio Bibulo »alle radici del Colle Capitolino«  
Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 33r  
Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 39r  
Scritta: figura 28  
Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio manca l'iscrizione presente nella zona basamentale e le paraste non sono bugnate.

Ai margini del foglio sono visibili fori dovuti al fissaggio sul piano d'appoggio.

17.

Nîmes, CAB, Ms 106 [23]

Inchiostro su carta oleata

140 × 310 mm

Filigrana B

Mano A

Ara funerale di Q. Venerius

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3374, f. 7v

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.15, f. 14r

Scritta: figura 29; Q.VENERIVS/Q.F QVIR FESTVS/VIX ANN XVII/MENS XI.DIEBVS II/  
Q.VENERIVS Q.F/QVIR. MANLIVS/ACHACVS FRATER/ET OP.LIB.PRISCILA HAEREDES  
FEC.; HIERONIMVS DO/NATVS PRAES/HERCVLIS HORARIL/RELIQVIA EX HER/QVLANAE  
REGIONIS/ANCI PORTVS IN/FORO TRANSTVLIT/RAVENANTIVM/ANTIQVITATI/D.D;  
SOTERICVS; Q. VENERIVS

17.

**18.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [53]

Inchiostro su carta oleata

340 × 210 mm

Filigrana A [parte I]

Mano A

Porta Aurea di Ravenna

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3374, f. 9r

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.2.J.15, f. 15r

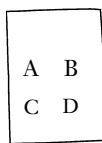
Scritta: TI.CLAVDIVS.DRVSI.F.CAES.AVG.GERMANICVS. PON[T MAX TRIB, foglio lacerato]/ POT II COS II DES III IMP III P P DEDIT (verso); [misure] (recto)

Note: all'interno della raccolta questo disegno sarebbe la »figura 30« mancante.

Nel nostro calco manca la parte sinistra del disegno, a cui appartiene l'iscrizione riportata invece nel verso del foglio, che si presenta molto lacerato.

## 19.

Nîmes, CAB, Ms 106 [50]  
Grafite e inchiostro su carta oleata  
430×310 mm  
Filigrana B  
Mano A



### A

Trabeazione e capitello della Porta Aurea di Ravenna  
Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3374, f. 9v  
Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.2.J.15, f. 15v  
Scritta: TL.CLAV

### B

Particolare della Porta Aurea di Ravenna  
Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3374, f. 9v  
Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.2.J.15, f. 15v  
Scritta: figura 31; parte di dentro della grossezza / del coperto del Arco; [misure e lettera di rimando]

### C

Pianta della Porta Aurea di Ravenna (a grafite)  
Scritta: Quoy que par ce qui est escrit on comprenne bien / qu'il y a deux arcs  
j'ay neanmoins adiouté / en crayon ceste partie du plan cy dessus pour lever / tout  
doute  
Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio e alla relativa versione ottobonia-  
na, il disegno a grafite è un'aggiunta. La scritta, in lingua francese è di dubbia  
mano, ma rimane comunque legata alla lettura del testo ligoriano.

### D

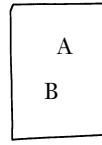
Pianta della Porta Aurea di Ravenna  
Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3374, f. 9v  
Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.2.J.15, f. 15v  
Scritta: parte della pianta della porta aurea / nella parte di dentro; Fronte de uno  
delli duoi Archi d'allato di fori; [misure e lettere di rimando]



*19.*

**20.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [41]  
Inchiostro su carta oleata  
307 × 220 mm  
Filigrana B  
Mano A



**A**

Base del Tempio di Nettuno osservata da Ligorio nella chiesa di »Santa Maria in Classe« a Ravenna

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3374, f. 15v

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.2.J.15, f. 21v

Scritta: figura 32

**B**

Capitello del Tempio di Giove osservato da Ligorio nella chiesa di »Santa Maria in Classe« a Ravenna

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3374, f. 15v

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.2.J.15, f. 21v

Scritta: figura 33

Note: Ai margini del foglio sono visibili fori dovuti al fissaggio sul piano d'appoggio.

**21.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [33]

Inchiostro su carta oleata

312 × 410 mm

Filigrana B

Mano A

Alzato interno di una sala del Fonte Lolliano [vedi lettera di rimando »A« nel disegno cat. 22]

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3374, f. 50r

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.2.J.15, f. 60r

Scritta: figura 34; il tutto Porta colle o sia piedi 40; [misure]

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio vi sono alcune differenze sostanziali. La porta centrale è resa una nicchia attraverso tratteggi che imitano Ligorio, mentre il secondo livello dell'edificio è totalmente riproporzionato. Ai margini del foglio sono visibili fori dovuti al fissaggio sul piano d'appoggio.

**22.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [32]

Inchiostro su carta oleata

430×310 mm

Filigrana B

Mano A

Pianta del »Fonte Lolliano«

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3374, f. 53v

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.2.J.15, f. 63v

Scritta: figura 35; Rivolo di aqua attoro; Recetta/colo dell'/aqua; PIANTA DEL FONTE LOLLIANO; stagno di aqua; Rivo di aqua attorno; Pavimento; [misure e lettere di rimando]

Note: ai margini del foglio sono visibili fori dovuti al fissaggio sul piano d'appoggio.

23.

Nîmes, CAB, Ms 106 [38]

Inchiostro su carta oleata

240×347 mm

Filigrana A [parte II]

Mano A [?]

Pianta del Teatro di Helvia Ricina a »Potenziana Castra« [nei pressi di Macerata]

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 64r

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 83r

Scritta: ce theatre ce voie proche de la ville/de Potentia qui etoie sur le bord de/la mer Adriatique ~~proche de Macerata~~, e qui est entieremen ruine/sur les restes de ce/theatro est bâtie l hotellerie/ditte passo di macerata/du nom de la ville/voisine

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio mancano le annotazioni che segnalano i vari spazi del teatro. La scritta in lingua francese, a destra del nostro foglio, riprende il contenuto del testo ligoriano.

23.

**24.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [44]

Inchiostro su carta oleata

430×307 mm

Filigrana B

Mano A [?]

Pianta di »publico edificio« negli Horti Luculliani sul Pincio

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat. 3373, f. 97r

Copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.II.1.J.14, f. 129r

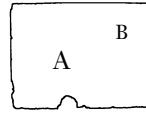
Scritta: fabrica del publico aedificio posto nel colle Pincio altrimenti detto collis hortulorum situato sotto/il tempio delle tre fortune della stata della felice e della obsequente obsequente i vano i Romani/nel antico tempio a procurare i voti per avere magistrati quivi vestiti di bianco di/breve vestimento si monstravano al popolo nanzi il temp[i]o che se venisse a dare/i voti per scutrinij nella septa ch'erano nel piano del campo martio detta tributa/curiata e centuriata; [misure]

Note: il nostro calco riporta solo la metà destra del disegno. La scritta corrisponde a quella presente nella metà sinistra mancante.

24.

25.

Nîmes, CAB, Ms 106 [24]  
Inchiostro su carta oleata  
360×480 mm  
Filigrana A  
Mano A



A

Pianta della »Domus Scauri« nella vigna Purità sul Palatino

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat.; copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.III.7J.5, f. 101r

Scritta: posticum meridies; atriolum; procaetone; aula; occidens; tepidarium/  
nel apoditerium/sive spoliarium; Balneum/calidarium/di sopra e di sotto/  
hipocaustum; porticum; cavedium; anditum; Prothira/prostium/ΠΡΟΠΩΛΙΟΝ  
vel NPOTHVRION/vestibulum o vero [foglio lacerato]; triclinium/di sopra di  
sotto/cellaro; culinam; zothecam sotterranea; pinacotica; oriens; Procaeton;  
cubiculum; [misure]

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio il tratteggio è presente solo nella  
metà sinistra della pianta.

B

Capitello

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat.; copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.III.7J.5, f. 84r



**26.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [39]

Inchiostro su carta oleata

473 × 360 mm

Filigrana A

Mano A

Pianta della »Domus Parthorum« sull'Aventino

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat.; copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.III.7.J.5, f. 102r

Scritta: DOMVS PARTHORVM; ATRIVM; vestibulum sub dio; [misure]

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio il tratteggio è presente solo nella metà sinistra della pianta.

26.

**27.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [52]

Inchiostro su carta oleata

360×245 mm

Filigrana A [parte I]

Mano A

Pianta di »domus privata«

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat.; copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.III.7J.5, f. 103r

Scritta: casa o vero domus privata

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio il tratteggio è presente solo nella metà sinistra della pianta.

27.

**28.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [57]

Inchiostro su carta oleata

360 × 240 mm

Filigrana A [parte II]

Mano A

Pianta di domus »privata«

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat.; copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.III.7.J.5, f. 104r

Scritta: Vestibulum sub dio; [misure]

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio il disegno del »vestibulum« è regolarizzato e i pilastri sono cruciformi.

**29.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [35]

Inchiostro su carta oleata

480×340 mm

Filigrana A

Mano A

Pianta del Castra Peregrina sul Celio

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat.; copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.III.7.J.5, f. 123r

Scritta: Pianta del dietias [?] Castro Peregrino; Pretorio del Principe di Peregrini; quivi è sora S<sup>ta</sup> Maria della Navicella; Castra Peregrina; Templo di Jove peregrino; quivi è San Stefano rotondo; da questo lato l'aqueducto dell'aqua claudia

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio il disegno è regolarizzato e mostra alcune differenze come l'aggiunta delle porte in corrispondenza di ogni cella.

30.

Nîmes, CAB, Ms 106 [22]

Inchiostro su carta oleata

240 × 360 mm

Filigrana A [parte II]

Mano A

Rappresentazione del porto antico di Civitavecchia

Calco da BAV, Cod. Ott. Lat.; copia da Pirro Ligorio, AST, Cod. a.III.7.J.5, f. 145v

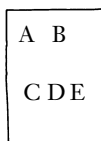
Scritta: MERI/DIE; LIBICO; Bocca; OCIDENTE; PORTICINO; CAVRO; GALLICO; PORTO  
CENTO CELLAR; TRAMONTANA; da questa parte soprasta la Citta della Civita Vec-  
chia; L'ALTEZZA DEL LVOGO; ORIENTE; ROCCA; AVSTRO; Bocca

Note: rispetto all'originale eseguito da Ligorio il disegno presenta alcune diffe-  
renze, si veda in particolare la restituzione delle navi.

30.

### 31.

Nîmes, CAB, Ms 106 [47]  
Grafite su carta oleata  
430×307 mm  
Filigrana B  
Mano B [?]



#### A

Capitello alla michelangiolesca

Scritta: capitello/delle colone/di S<sup>t</sup> Igna/del Col Romano

Note: il disegno corrisponde a quello del capitello alla michelangiolesca, presente nell'album di Orazio Grassi, originariamente conservato presso la Biblioteca del Collegio Romano, f. 174. La scritta, non presente nel disegno dell'album Grassi, identifica il capitello come uno delle colonne di Sant'Ignazio in Roma, cfr. nota 30 nel saggio.

#### B

Pianta del Tempio di Giove Capitolino

Scritta: [...] du Jupi Capitolin/selon un dessin de/la bibliotheque du Coll Ro/  
il faut suivre celui [?]/du Nardini dans son/livre du Rome; T Jovis Capitolini

Note: la scritta conferma la provenienza del disegno dalla Biblioteca del Collegio Romano, da cui proviene anche il disegno A. Allo stato attuale non è stato possibile rintracciare l'originale, cfr. il saggio.

#### C

Pianta del Tempio di Venere et Cupido nel Sessorium, presso Sante Croce in Gerusalemme

Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 293

Scritta: Ligorius a Rome; Temp Veneris et Cupidinis/pres de-St-Croix in [...]/  
d'ordre composit la statue de/veneris estoit de cristal de Roche colossale/de plus  
[...] /di granito rosso du syenne; Contreforts/a [...] /grandes fenestres

Note: le scritte non provengono dal disegno di Ligorio, ma le notizie, con ordine differente, gli corrispondono. La presenza della scritta »Ligorius a Rome« induce a ipotizzare che i disegni originali si trovassero a Roma, cfr. il saggio.

#### D

Profilo di ordine corinzio del Tempio di Saturno

Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 290

Scritta: Cori del tempio di Saturno/frigio/chapiteu [...] temple de Saturn; base  
du T de Saturne

Note: le scritte non provengono dal disegno di Ligorio.

#### E

Pianta del Tempio di Saturno

Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 289

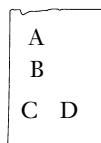
31.

Scritta: Aerarium; P. Ligorio; Templu[m] Saturni/a capo del/in vico Jugario/  
in Roma/di tivertino/Dordine Corinthio/erano lumi sopra/le nicchie sotto/  
larchitrave; Alto 90 piedi [da Ligorio]/piedi 67 largo/da muro a muro; piedi 105  
lungo da muro a muro; piedi grosse/alto 34 ½; [altre misure]

Note: solo alcune informazioni sono presenti nel foglio di Ligorio. Il copista  
riporta le misure e i dati, riguardanti le finestre, ma non la posizione del tempio.

### 32.

Nîmes, CAB, Ms 106 [8]  
Grafite ripassata a inchiostro su carta oleata  
306×430 mm  
Filigrana B  
Mano B



#### A

Metà della pianta del Tempio di Marte Ultore  
Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 299  
Scritta: p Ligorio/meta del/tempio di marte/Bisultore edifica/to D Augusto  
nel mezo/del suo foro doppo/finite le guerre [informazioni rielaborate da Ligo-  
rio]; Larghezza canne 12/de tuto il tempio/pirho Ligorio; [misure]  
Note: le informazioni provengono da Ligorio.

#### B

Metà della pianta del Tempio di Venere Sallustiana  
Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 309  
Scritta: P Ligorio/meta del tempo/De Venere Salustiana/nel foro di Sallustio/  
Tra le horti sallustiani/Largezza col il peripterio/piedi 42/Le bazi senza plinto  
sotto/erano Alte 1 piede/Lordine composito/Capitelli alti 2 pi ¼/Colonne  
Alto pi 17 ¾; 18 manco ¼ [a grafite]; 2/3 de piede; [misure]  
Note: le informazioni provengono da Ligorio.

#### C

Pianta del Tempio di Tellure [Tellus]  
Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 307  
Scritta: p Ligorio T Di Telluro Long palm 148/presso il Coliseo overo le  
Carine Dordine/Composito le Colonne De marmo/bianco striatte a vite a  
cannelures torses/era questo T<sup>b</sup> tra le Carine et il tempio/del Sole et della  
Luna/verso Sta Maria Nova; [misure]  
Note: le informazioni provengono da Ligorio.

#### D

Particolari dell'ordine del Tempio di Tellure [Tellus]  
Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 308  
Scritta: Col al Capitell du T de Tellure; ornamento del tempio de tellure; palmi  
7 per mezo del basamento atorno del tempio de tellure; [indicazioni da Ligorio];  
[...] basis templi Telluris [indicazione del disegnatore]; [misure]  
Note: solo una parte delle informazioni proviene da Ligorio.



32.

### 33. recto

Nîmes, CAB, Ms 106 [3]

Inchiostro su carta oleata

427 × 310 mm

Filigrana B

Mano B

Disegno dell'Isola Tiberina

Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 305.

Scritta: Jovis; fauni; esculapio; hospitale; p cestio; Berecinthiae; piedi DC;

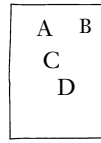
P FABRICIO; [misure]

Note: le scritte provengono dal disegno di Ligorio.

33. *recto*

### 33. verso

Nîmes, CAB, Ms 106 [3]  
Inchiostro su carta oleata  
427 × 310 mm  
Filigrana B  
Mano B



#### A

Metà della pianta del »Tempio di Apolline Palatino«

Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 349

Scritta: occidens; meridies; moitie du temple d Apollon/basti par August au milieu/de son palais/dans [...] dela vigna/Mathei au palatin/pir Ligorio; oriens [indicazione tratte dal testo di Ligorio]; area verso la bibliotheca; [measure]

Note: le informazioni provengono dal testo di Ligorio.

#### B

Trabeazione del Tempio di Venere Genitrice

Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 360

Scritta: pir ligorio; [Ornement?] du temple de Venus genitrice [...] / dans son fore Titu[...] / [...] da Pirro [...] in Rome [...]; [measure]

#### C

Metà della pianta del Tempio di Minerva sull'Aventino

Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 361

Scritta: occidente; septen; moitie du temple de/minerve sur Laventin/p. Ligorio; oriente

#### D

Metà della pianta del Tempio di Serapide

Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 363

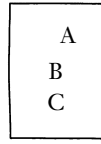
Scritta: lume; Ligorio/meta del tempio novo/de Serapide overo Sole/nella suburra vicino al coliseo/a canto dell arco di Camigliagliano/presso il tempio di minerva pompeiana/detta calciaca [calcidica]; piedi 56 la luce di mezzo/infra le colonne; cannellate; dyastilo di/dentro; le colonne/de fora/erano non cancellate; el tutto di/marmo/augustale/overo/cipollino; lume; di fuori/due grossezze/[...]

Note: le informazioni provengono in parte dal disegno originale e in parte sono estrapolate dal testo di Ligorio.

*33. verso*

### 34•

Nîmes, CAB, Ms 106 [4]  
Inchiostro su carta oleata  
430×307 mm  
Filigrana B  
Mano B



#### A

»Tempio di Diana« e »Tempio della Luna Sallustiana« [veduta generale del palazzo degli Horti Sallustiani]

Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 312

Scritta: La pianta segnata X non è esatta/chome una altra più fedele/segnato θ;  
Tempio de la Luna/Sallustiana di sopra/ovvero tempio di Diana/EPTANH  
[Ergane] presidente delle/opere overo operatrice [indicazioni del disegnatore];  
La parte segnata B/è larea che davanti/il tempio ionico et sopra/et al circolare  
di sotto; scala; [misure e lettera di rimando]

Note: solo una parte delle informazioni proviene da Ligorio.

#### B C

Sezione prospettica e pianta del »Tempio della Luna Sallustiana« [ambienti al livello inferiore del palazzo degli Horti Sallustiani]

Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 311

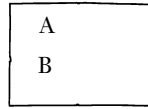
Scritta: voute superieure pour le plan du temple superieur; tempio de la luna Sallustiana di sotto; lumi; [misure e lettere di rimando]

Note: le annotazioni sono aggiunte del copista.



### 35. recto

Nîmes, CAB, Ms 106 [58]  
Grafite e inchiostro su carta oleata  
307×430 mm  
Filigrana B  
Mano B

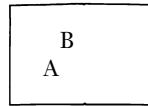


A B

Interno e pianta del »Tempio di Diana« [Palazzo degli Horti Sallustiani]  
Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 314  
Scritta: Alzata del tempio  $\theta$  della /Diana Ergana; erano/pitura/et quadrij; cima; piedistallo; basamento;  $\theta$ /exacta/pianta del tempio/ionico di diana Ergana/in Colle hortorum/Respiciens montem/Vaticanum; area sopra il tempio circolare; porticho; [misure]  
Note: le informazioni non provengono da Ligorio. La copia non è perfettamente conclusa, la decorazione della trabeazione è solamente accennata.

### 35. verso

Nîmes, CAB, Ms 106 [98]  
Inchiostro su carta oleata  
307×430 mm  
Filigrana B  
Mano B



A

Profilo dell'ordine del Tempio di Vertumno  
Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 330  
Scritta: dal tempio [...] /ordine del tempio di Vortumno in foro Roma/ pir Ligorio; [misure]

B

Profilo dell'ordine del Volcanale  
Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 337  
Scritta: Piedi 5 al mezzo altezza del orn[ament]o/ del porticho del tempio/ de Volcano [...] / [...] Volcanale; frigio [...] / [...] / [...]; base et capitello del tempio di volcano presso foro Romano/ Rome P. Ligorio; [misure]  
Note: le informazioni provengono dal testo di Ligorio. Rispetto al disegno originale, mancano i tratteggi in corrispondenza delle murature.

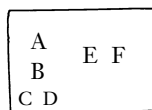


35. *recto*

35. *verso*

### 36.

Nîmes, CAB, Ms 106 [9]  
Inchiostro su carta oleata  
310×430 mm  
Filigrana B  
Mano B



#### A B

Veduta e metà della pianta del Tempio detto del Divo Romolo [Chiesa dei Santi Cosma e Damiano]

Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 341

Scritta: felix; IMP.CAES.COSTANT [...]/MAXIMO TRIVPHATOR/PIVS.SEMPER AVGVST.; de P Ligorio/moitié du plan et du/[...] de la basilique/de Constantine ou l eglise de Cosme et Damian pres le temple/a la paix via sacra/La corniche x se [...] alors/non pas [...] /dans le mur de chasque/costé [...] a [...] dans/Lordre [...] corinthien/La corniche avoit un/chapitel un talon [...] / [...] un/chapitel et au bas [...] / [...] / [...] / [...] / [...] / [...] qui finisoit/la corniche [...]; La chambranle de la porte/etait [...] /ayant 19 pi ½ de long; basilique de Constantin hodie est/St Cosme et Damien cet empereur/le fit bastir contre son temple en/ayant oste les 6 Colonne marques/d une + dans le plan qui est dans/cette meme feuille; [misure e lettere di rimando]

Note: le annotazioni sono aggiunte del copista. Rispetto all'originale, la copia riporta solo la metà sinistra del disegno. Sussistono, inoltre, alcune differenze nella restituzione della muratura all'interno delle nicchie del livello superiore, cfr. figg. 4 e 6.

#### C D

Profili rispettivamente di cornice e architrave

Scritta: [lettere di rimando]

Note: i disegni sono desunti da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 342.

#### E F

Interno e pianta del »Tempio di Augusto« e del »Tempio di Roma Aeterna« [Chiesa dei Santi Cosma e Damiano]

Copia da Pirro Ligorio, BNF, Cod. ital. 1129, c. 343

Scritta: les fenestres semblable a la jere; divers compartimens de Marbre entre les colonnes/[...] une espace de balustres au de la ligne pointée; gros pilastres; piedestal [...] / [...] du T daugusto; elevatio du T de Rome [Eter.?]; plan du temple de lhonneur/ou d' Auguste Cesar; [...]; Portico Verso Septentrione Rovinato; plan du temple de la Vertu/overo Tempio di Roma/aeterna/in pavimento era la pianta/di Roma antica con le 14 Regioni/fragmenta illustratata [...] del/Bellori; [misure]

36.

Note: le annotazioni sono aggiunte del copista, che cita la »Forma Urbis« di G. P. Bellori (1673). Dove la copia non è conclusa il disegnatore annota gli elementi mancanti. Rispetto al disegno originale, inoltre, sussistono differenze significative soprattutto nella restituzione dell'interno del »Tempio di Roma Aeterna«, cfr. figg. 5 e 6.

37.

Nîmes, CAB, Ms 106 [11]

Inchiostro su carta oleata

360×480 mm

Filigrana A

Mano C [?]

Muraglione di cinta del foro di Augusto presso l'arco dei Pantani

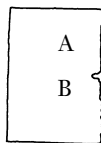
Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 2r

Scritta: QUESTA FACATA SI E NEL FORO [foglio lacerato, nell'originale: TROI]/ANO  
I[N] ROMA E DENTRO NEL MVRO; COE MVR BOZATO COME SIDIMOSTRA P/DETO DISE-  
GNIO E NESVN LUME PASA FVORA; S.P.Q.R.; S.P.Q.R

37.

38.

Nîmes, CAB, Ms 106 [56]  
Inchiostro su carta oleata  
480×346 mm  
Filigrana A  
Mano anonima



A

Particolari della trabeazione del Tempio di Augusto a Pozzuoli  
Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 6v  
Scritta: MENSOLA; LA TESTA DEL<sup>A</sup> MENSOLA; ALTO B I ¼; CORNICION DEL TEMPIO/  
DI PEZVOLO MISVRATO/A PVNTO

B

Pianta del Tempio di Augusto a Pozzuoli  
Scritta: TEMPIO DI PEZVOLO [foglio lacerato, nell'originale: CIOE EL SVO FONDAMEN-  
TO]; PORTICHALE  
Note: il copista riporta le scritte imitando la calligrafia di Giuliano da Sangallo  
ma con alcune correzioni: il termine »TENPIO« diventa »TEMPIO«.

38.

### 39.

Nîmes, CAB, Ms 106 [7]  
Inchiostro su carta oleata  
476×356 mm  
Filigrana A  
Mano C



#### A

Cenotafio di Vienna

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 7v

Scritta: DD FLAMINICA VIENNA ETE / GVLAS AENEAS AVRATAS / CVM CARPVSCVLIS ET  
VESTITVRIS BASIVM ET SIGNA / CASTOR ISETPOLLVCIS CVM EQVIS / ET SIGNA HERCVLIS  
ET MERCVRV / D S D / QUESTA E VNA SEPOLTVRA ANTICHA AVIENA

Note: nell'originale il disegno è situato nella pergamena aggiunta al cosiddetto  
»libro piccolo«.

#### B

Tre sepolcri antichi a Tivoli

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 41r

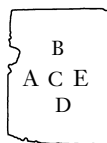
Scritta: ATIGHOLI; ATHIGOLI; ATIGHOLI

Note: per l'identificazione dei sepolcri, cfr. Huelsen 1910 (nota 34), p. 57.



#### 40.

Nîmes, CAB, Ms 106 [2]  
Inchiostro su carta oleata  
478 × 360 mm  
Filigrana A  
Mano C



#### A C D

Colonna Traiana con particolari dei profili dello zoccolo e della cornice del basamento

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 18r

Scritta: SONO I DETA COLONA ISCAGLION XXXXXXXXXXXX XXVI ALTI 1/3 LVNO SANZA LA BASA LA SCHALA DELA LVMACHA E LARGA B[RACCIA] I 1/3 L UNO DE MOZI DEL MARMO COSI B[RACCIA] 2 1/2 [calco]/Sopra istava una statua di bronzo che alquni p[er] certo tenghono di masicco oro [mano copista]; SENATVS POPVLVSQVE R

Note: gli elementi nell'originale sono quelli indicati in Huelsen 1910 (nota 34), p. 26 sotto le lettere >a<, >b<, >c<. Le scritte riportano fedelmente i contenuti dell'originale.

#### B

Sepolcro presso S. Maria di Capua Vetere, detto »Carceri Vecchie«

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 8r

Scritta: QUESTA E VNA SEPOLTVRA A<sup>CI</sup>IPOVA

Note: Il copista dimentica di trascrivere la parola »vechia« presente nell'originale.

#### E

Obelisco vaticano

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 8r

Scritta: LAGHVGLIA/DI ROMA/MISV/RATA; DIVO CAESARI/DIVI IVLI AVGSTO/TI CAESAR I DIVI/AVGVSTI EAVSTO/SACVM; [misure]

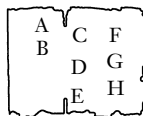
Note: nell'originale il disegno dell'obelisco è situato nella pergamena aggiunta al cosidetto »libro piccolo«.



40.

#### 41.

Nîmes, CAB, Ms 106 [36]  
Inchiostro su carta oleata  
340×416 mm  
Filigrana A  
Mano C



#### A B

Due basi di colonna

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 15r

Scritte: LA BASA DEL PILASTRO DEL PALAZO DI MACENATA IN ROMA; A S[ANT]O PAVLO;  
[misure]

Note: le basi sono indicate in Huelsen 1910 (nota 34), p. 26, sotto le lettere >s< e >o<.

#### C D E

Capitelli diversi

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 14v

Note: i capitelli sono indicati in Huelsen 1910 (nota 34), pp. 24–25, sotto le lettere >b<, >f< e >i<. Al capitello qui segnato C il copista aggiunge anche la cima superiore del capitello sottostante presente nel disegno originale.

#### F G H

Capitelli diversi

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 10v

Scritta: M DI SIENA

Note: i capitelli sono indicati in Huelsen 1910 (nota 34), p. 19, sotto le lettere >e<, >f< e >g<.

42.

Nîmes, CAB, Ms 106 [51]

Inchiostro su carta oleata

449×356 mm

Filigrana A

Mano C



A

Pianta del »tempio degli Angeli«, detto Rotonda del Brunelleschi

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 15v

Scritta: TENPIO DEGLI ANGELI I[N] FIRENZE; [misure]

B C

Pianta e alzato parziale del battistero di Santo Stefano a Bologna

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 15v

Scritte: TENPIO A BOLOGNA DOVE SI BATEZA S. GIOANI; [misure]

43.

Nîmes, CAB, Ms 106 [5]

Inchiostro su carta oleata

430×360 mm

Filigrana A

Mano C [?]

Veduta e pianta dell'arco di Traiano ad Ancona

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 21r

Scritta: PLOTINAE/AVG/CONIGIAG; IMP CAESAR DIVI NERVA F F NERVAE/TRAJANO  
OTIMO AVG GERMANIC/DACICO PONT MAX TR POT XVXIII MANIC/COS VI PP PRO-  
VIDENTISSIMO PRINCIPI/SENATVS P Q R QVOD ACCESSVM/ITALIAE HOC ETIM AOTO  
EX PECVNIA SVA/PORTV TVTIORE M NAVIGANTIBVS REDDIDERIT; PIVAE/MARCIA-  
NAE/AVG/SORORI AVG; PIANTA/DI DETO A[R]CO

Note: il foglio si presenta fortemente danneggiato e con restauri molto visibili.

43.

44.

Nîmes, CAB, Ms 106 [10]

Inchiostro su carta oleata

460×357 mm

Filigrana A

Mano C

Arco d'Orange

Scritta: [misure]

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 24v

44.

#### 45. recto

Nîmes, CAB, Ms 106 [48]

Grafite su carta oleata

306×430 mm

Filigrana B

Mano [?] (vedi cat. 46)

Profilo di base di colonna

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 63r

Scritta: basa du [...] colonne du Septizonio/in suo Estopiano b 11 minuti 18;  
[misure]

Note: il profilo viene attribuito al Settizonio, quando in realtà Giuliano scrive  
»Basa di Tito e Vespasiano, cioè de le cho[lo]ne«, cfr. Huelsen 1910 (nota 34),  
p. 66, sotto la lettera »e«.

#### 45. verso

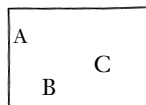
Nîmes, CAB, Ms 106 [48]

Grafite su carta oleata

306×430 mm

Filigrana B

Mano [?] (vedi cat. 46)



A

Spaccato di una costruzione in legno per un tetto

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 63r

B

Pianta del Settizonio

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 29v

Scritta: pianta intera del Settizonio

Note: la nota appartiene al copista

C

Particolare della pianta del Settizonio

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 30r

Scritta: quarto de la pianta in grande

Note: la scritta appartiene al copista.

*45. recto*

*45. verso*

#### 46.

Nîmes, CAB, Ms 106 [49]

Inchiostro su carta oleata

430×307 mm

Filigrana B

Mano [?] (vedi cat. 45)

Pianta del presunto Tempio di Apollo

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 32r

Scritta: Tempio d Apollo in Athenes dato d un greco a Juliano / di Sangallo /

Diametro b 33

Note: il disegno è una riproduzione parziale del disegno originale. I fogli usati per la raccolta di Nîmes, infatti, sono di un formato più piccolo rispetto a quelli del Codice Barberini che misura 455×390 mm. La scritta è del copista e riprende il significato indicato nel cartiglio da Giuliano da Sangallo.



46.

47.

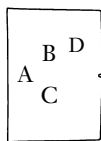
Nîmes, CAB, Ms 106 [46]

Inchiostro su carta oleata

430×306 mm

Filigrana B

Mano A [?]



A

Pianta del Portico di Ottavia

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 36r

Scritta: [misure]

B C

Sezione prospettica e pianta del Tempio di Hercules Victor al Foro Boario

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 37r

Scritta: come alla dentro e di fora/el tempio della pianta/di sotto designata; la pianta del tempio della/Virgine di fronte a l'isola/Greca in Roma; palmi romaneschi; [misure]

Note: la copia riporta solo la metà sinistra del disegno originale. Le scritte sono del copista e riprendono quelle di Giuliano da Sangallo.

D

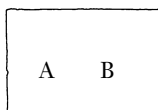
Ara

Note: è ipotizzabile che anche questo disegno sia una copia, anche se allo stato attuale non si è ancora rintracciata la fonte da cui proviene.



48.

Nîmes, CAB, Ms 106 [54]  
Inchiostro su carta oleata  
240×360 mm  
Filigrana A [parte I]  
Mano C



A

Pianta del Tempietto di San Pietro in Montorio, di Donato Bramante  
Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Bab. Lat. 4424, f. 39r  
Scritta: Tempio a S<sup>t</sup> pietro montorio/IROMA

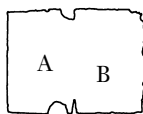
B

Pianta di un sepolcro presso San Sebastiano  
Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Bab. Lat. 4424, f. 39r  
Scritta: ANADITO DISOTO SOPRA CORIDORO; UNA SEPVLTURA PRES[S]O/A S BASTIA-  
NO/In ogni nichio una/statua cosi fora/come drento; [misure]

48.

49.

Nîmes, CAB, Ms 106 [37]  
Inchiostro su carta oleata  
350 × 460 mm  
Filigrana A  
Mano C



A

Sepolcro di Teodorico a Ravenna

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 38r

Scritta: TENPIO DI RAVENA ANTICHO

B

Tempio della Sibilla a Tivoli

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 42r

Scritta: TEMPI DI SIBILA A TIGHOLI; [misure]

Note: la scritta riprende la didascalia della pianta del tempio presente nella tavola originale; le misure, invece, sono ricalcate.

49.

50.

Nîmes, CAB, Ms 106 [6]

Inchiostro su carta oleata

358×477 mm

Filigrana A

Mano C

Arco di Augusto di Fano

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 61v

Scritta: L [foglio lacerato; nell'originale: ARCHO TRIONFALE] DI FANO; [misure]

50.

**51.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [55]

Inchiostro su carta oleata

480×360 mm

Filigrana A

Mano C

Pianta di Santa Maria del Fiore a Firenze

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 64r

Scritta: sacrestia; LAPIANTA DI SANTA LIPERATA/DI FIRENZE; MISVRE DELA QVPOLA  
DI SANTA LIPERATA DI FIRENZE/E DEL CHAMPANILE E IN PRIMA [seguono misurazioni, cfr. Giuliano]; [misure]

**52.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [45]

Grafite su carta oleata con aggiunte a inchiostro

710×480 mm

Filigrana A

Mano [?] (vedi cat. 54)

Pianta delle Terme di Caracalla o Antoniniane

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 66v–67r

Scritta: TERMINE/ANTONIANA IN ROMA; [misure]

Note: il disegno è l'unico sul quale sembra vi siano delle aggiunte posteriori. Le misurazioni, infatti, non sono desunte dall'originale di Giuliano da Sangallo. Il disegno, inoltre, riporta altri piccoli schizzi, che indicano uno studio antiquario e un probabile tentativo di correggere filologicamente la pianta delle terme. Questa tavola è strettamente legata al cat. 54 e mostra un uso della raccolta a fini di studio.



52.

53·

Nîmes, CAB, Ms 106 [12]

Inchiostro su carta oleata

476×356 mm

Filigrana A

Mano C [?]

Pianta di chiesa circolare, San Giovanni dei Fiorentini [?]

Calco da Giuliano da Sangallo, BAV, Cod. Barb. Lat. 4424, f. 74r

Note: il disegno è calcato a mano libera.

53·

54.

Nîmes, CAB, Ms 106 [43]

Inchiostro su carta oleata

360 × 476 mm

Filigrana A

Mano [?] (vedi cat. 52)

Pianta del corpo centrale delle Terme di Caracalla

Scritta: [...]; scoperto; scoperto; porta; sopra colonne/erano finestre; [...]; [...];  
[misure]

Note: il disegno è legato alla xilografia presente nel »Terzo Libro di Sebastiano Serlio Bolognese« (1540), p. XC, per le varie ipotesi cfr. il saggio. Sono presenti misure e altri piccoli schizzi successivi che presuppongono uno studio antiquario e un probabile tentativo di correggere filologicamente la pianta delle terme. Vedi disegno cat. 52.

54.

55•

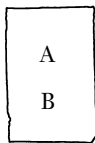
Nîmes, CAB, Ms 106 [40]

Inchiostro su carta oleata

480×340 mm

Filigrana A [parte II]

Mano C [?]



A

Sezione longitudinale del Tempio di Venere e Roma o »del Sole e della Luna«

Note: il calco non è concluso. Allo stato attuale non si è rintracciata la fonte da cui proviene. Per le altre raffigurazioni del tempio cfr. il saggio.

B

Pianta del Tempio di Venere e Roma o »del Sole e della Luna«

Scritta: [misure]

Note: la pianta, ad eccezione del piedistello della statua raffigurata in prospetto, nel lato opposto dell'ingresso, è identica a quella pubblicata da Palladio (1570), Libro IV, p. 36.



## 56.

Nîmes, CAB, Ms 106 [30]

Inchiostro su carta oleata

240×320 mm

Filigrana A [parte I]

Mano A [?]

Vari soggetti, da disegni di medaglie [?]

Scritte: caracalla; PONS IN BRITANIA severi; arcus neronis; 45/arcus drusi Claudii;  
33; 34; 37/arcus Galba; 38

Note: i disegni sono copie, ma allo stato attuale non si è ancora rintracciata la fonte da cui provengono. Vedi disegni cat. 57–58.

57.

Nîmes, CAB, Ms 106 [31]

Inchiostro su carta oleata

240 × 340 mm

Filigrana A [parte II]

Mano A [?]

Vari soggetti, da disegni di medaglie [?]

Scritte: 43/TVSCLVM consularis; 50/ARCVS DOMITIANI; 54/arcus augustorum caracalla; 66/Augusti; 49/Vespasiani; 53/ARCVS DOMITIANI; 68/templum divi Augusti Tiberij; 72 templum gentis Flavia[e] Vespasiani

Note: i disegni sono copie, ma allo stato attuale non si è ancora rintracciata la fonte da cui provengono. Vedi disegni cat. 56 e 58.

57.

## 58.

Nîmes, CAB, Ms 106 [29]

Inchiostro su carta oleata

236×340 mm

Filigrana A [parte I]

Mano A [?]

Vari soggetti, da disegni di medaglie [?]

Scritte: 55/rogus ; 56/rogus ; 57/rogus ; 58/rogus ; 59/rogus ; 63; 73/templum Jovis Vespasiani et Titi; 75/templum Hadriani; 89; 99; 81; 86; 97/templum Mercurii in/Circo maxi<sup>o</sup>; 98/templum Veneris Porziana Antonini; 100/PESINVNTE Traiani

Note: i disegni sono copie, ma allo stato attuale non si è ancora rintracciata la fonte da cui provengono. Vedi disegni cat. 56–57.

58.



**59.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [34]

Grafite su carta oleata

360×480 mm

Filigrana A

Mano [?]

Disegno di progetto per il pavimento di Sant'Andrea al Quirinale

Scritta: desegno del pavimento/il pinto de lapis si fara di bigio/la fascia marmo bianco

Note: il disegno è un calco, ma allo stato attuale non si è rintracciata la fonte originale; cfr. il saggio.

**60.**

Nîmes, CAB, Ms 106 [25]

Grafite su carta oleata

480×360 mm

Filigrana A

Mano anonima

Disegno di progetto per Sant'Andrea al Quirinale

Note: il disegno è un calco, ma allo stato attuale non si è rintracciata la fonte originale. Ai margini del foglio sono visibili i fori dovuti al fissaggio sul piano d'appoggio; cfr. il saggio.

59.

60.

## 61.

Nîmes, CAB, Ms 106 [28]

Inchiostro e matita rossa su carta oleata

170×559 mm

Filigrana assente

Mano [?]

Sezione del progetto per i Jardins de la Fontaine de Nîmes

Scritta: 13<sup>e</sup> profil passant par 97, 80, 83, 83, 84, 48, 26; 97; Peristile; 80; 85; 48;

Bassin des Romains; Epanchoir; 73; Bains; Vue du Massif, ou Stilobate; Bains;

84; Reservoir; 85; Pont Antique; Grand Quarré; 26; Echelle des profils; [misure]

Note: il formato del foglio, differente dagli altri, non consente di confermare che la redazione di questa tavola sia contemporanea alla redazione della raccolta; cfr. il saggio.

61.

FILIGRANE

*Filigrana A [I]*

*Filigrana A [II]*

*Filigrana B*